

# *NOTIZIARIO*





## La parola del Papa

### IL RIPOSO, TEMPO PER FARE PACE CON LA NOSTRA VITA

Catechesi di papa Francesco all'udienza del 5 settembre 2018.

Cari fratelli e sorelle, buongiorno! Il viaggio attraverso il **Decalogo** ci porta oggi al comandamento sul giorno del riposo. Sembra un comando facile da compiere, ma è un'impressione errata. Riposarsi davvero non è semplice, perché c'è riposo falso e riposo vero. Come possiamo riconoscerli? La società odierna è assetata di divertimenti e vacanze. L'industria della distrazione è assai fiorente e la pubblicità disegna il mondo ideale come un grande parco giochi dove tutti si divertono. Il concetto di **vita** oggi dominante non ha il baricentro nell'attività e nell'impegno ma nell'evasione. Guadagnare per divertirsi, appagarsi. L'immagine-modello è quella di una persona di successo che può permettersi ampi e diversi spazi di piacere. Ma questa mentalità fa scivolare verso l'insoddisfazione di un'esistenza anestetizzata dal divertimento che non è riposo, ma alienazione e fuga dalla realtà. L'uomo non si è mai riposato tanto come oggi, eppure l'uomo non ha mai sperimentato tanto vuoto come oggi! Le possibilità di divertirsi, di andare fuori, le crociere, i viaggi, tante cose non ti danno la pienezza del cuore. Anzi: non ti danno il riposo.

Le parole del Decalogo cercano e trovano il cuore del problema, gettando una luce diversa su cosa sia il riposo. Il comando ha un elemento peculiare: **fornisce una motivazione**. Il riposo nel nome del Signore ha un preciso motivo: «*Perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il settimo giorno. Perciò il Signore ha benedetto il giorno del sabato e lo ha consacrato*» (Es 20,11). Questo rimanda alla fine della creazione, quando Dio dice: «*Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco era cosa molto buona*» (Gen 1,31). E allora inizia il giorno del riposo, che è la gioia di Dio per quanto ha creato. È il giorno della **contemplazione** e della **benedizione**.

Che cos'è dunque il riposo secondo questo comandamento? È il momento della contemplazione, è il momento della lode, non dell'evasione. È il tempo per guardare la realtà e dire: com'è bella la vita! Al riposo come fuga dalla realtà, il Decalogo oppone il riposo come **benedizione della realtà**.

Per noi cristiani, il centro del giorno del Signore, la domenica, è l'**Eucaristia**, che significa «**rendimento di grazie**». È il giorno per dire a Dio: grazie Signore della vita, della tua misericordia, di tutti i tuoi doni. La domenica non è il giorno per cancellare gli altri giorni ma per ricordarli, benedirli e fare pace con la vita. Quanta gente che ha tanta possibilità di divertirsi, e non vive in pace con la vita! La domenica è la giornata per fare pace con la vita, dicendo: la vita è preziosa; non è facile, a volte è dolorosa, ma è preziosa.

Essere introdotti nel riposo autentico è un'opera di Dio in noi, ma richiede di allontanarsi dalla maledizione e dal suo fascino (cfr Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 83). Piegare il cuore all'infelicità, infatti, sottolineando motivi di scontento è facilissimo. La benedizione e la gioia implicano un'apertura al bene che è un movimento adulto del cuore. Il bene è amorevole e non si impone mai. Va scelto.

**La pace si sceglie**, non si può imporre e non si trova per caso. Allontanandosi dalle pieghe amare del suo cuore, l'uomo ha bisogno di fare pace con ciò da cui fugge. È necessario riconciliarsi con la propria storia, con i fatti che non si accettano, con le parti difficili della propria esistenza. Io vi domando: ognuno di voi si è riconciliato con la propria storia? Una domanda per pensare: io, mi sono riconciliato con la mia storia? La vera pace, infatti, non è cambiare la propria storia ma accoglierla, valorizzarla, così com'è andata.

Quante volte abbiamo incontrato cristiani malati che ci hanno consolato con una serenità che non si trova nei gaudenti e negli edonisti! E abbiamo visto persone umili e povere gioire di piccole grazie con una felicità che sapeva di eternità.

Dice il Signore nel Deuteronomio: «*Io ti ho posto davanti la vita e la morte, la benedizione e la maledizione. Scegli dunque la vita, perché viva tu e la tua discendenza*» (30,19). Questa scelta è il «*fiat*» della Vergine Maria, è un'apertura allo Spirito Santo che ci mette sulle orme di Cristo, Colui che si consegna al Padre nel momento più drammatico e imbecca così la via che porta alla risurrezione.

Quando diventa bella la vita? Quando si inizia a pensare bene di essa, qualunque sia la nostra storia. Quando si fa strada il dono di un dubbio: quello che tutto sia grazia (come ci ricorda santa Teresa di Gesù Bambino, ripresa da G. Bernanos, *Diario di un curato di campagna*, Milano 1965) e quel santo pensiero sgretola il muro interiore dell'insoddisfazione inaugurando il riposo autentico. La vita diventa bella quando si apre il cuore alla Provvidenza e si scopre vero quello che dice il Salmo:

«Solo in Dio riposa l'anima mia» (62,2). È bella, questa frase del Salmo: «Solo in Dio riposa l'anima mia».

## GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ 2019 23-28 gennaio



### **L'amore immenso di Maria**

Un logo semplice che sovrappone la lettera "M" ad un cuore, a rappresentare l'amore sconfinato della Madre di Dio per tutta l'umanità. È infatti Maria la protagonista del disegno, mostrata attraverso la tenerezza della silhouette nel momento in cui ha concepito il Bambino Gesù.

### **La Croce pellegrina**

Chiaramente visibile in rosso la "Croce pellegrina", simbolo e testimonianza itinerante della Giornata Mondiale della Gioventù. Comparve per volontà di Giovanni Paolo II nel 1984 in occasione dell'Anno Santo della Redenzione.

### **La strada per incontrare Gesù**

Il pittogramma, naturalmente, non dimentica il luogo dove si svolge l'incontro dei giovani provenienti da tutto il mondo, imprimendo il profilo dell'istmo di Panama sul cuore e la "M". Per l'autore del logo il corpo di Maria è anche "la strada per incontrarci con Gesù e Panama è quella strada nel 2019". I piccoli puntini bianchi che si vedono sono un segno della corona della Madre Celeste e rappresentano i pellegrini provenienti da ogni continente. "Sì" di una festa per tutti i giovani del mondo.

## VOI SIETE L'ADESSO DI DIO

Omelia del Papa della S. Messa per la GMG, nel Campo San Juan Pablo II, Petro Park (Panama), domenica 27 gennaio 2019

*«Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: "Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato"» (Lc 4,20-21).*

Così il Vangelo ci presenta l'inizio della **missione pubblica di Gesù**. Lo presenta nella sinagoga che lo ha visto crescere, circondato da conoscenti e vicini e chissà forse anche da qualche sua "catechista" di infanzia che gli ha insegnato la legge. Momento importante nella vita del Maestro, con cui il bambino che si era formato ed era cresciuto in seno a quella comunità, si alzava in piedi e prendeva la parola per annunciare e attuare il sogno di Dio. Una parola proclamata fino ad allora solo come promessa di futuro, ma che in bocca a Gesù si poteva solo dire al presente, facendosi realtà: *«Oggi si è compiuta»*.

Gesù rivela **l'adesso di Dio** che ci viene incontro per chiamare anche noi a prendere parte al **suo adesso**, in cui *«portare ai poveri il lieto annuncio», «proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista», «rimettere in libertà gli oppressi» e «proclamare l'anno di grazia del Signore»* (cfr Lc 4,18-19). È l'adesso di Dio che con Gesù si fa presente, si fa volto, carne, amore di misericordia che non aspetta situazioni ideali o perfette per la sua manifestazione, né accetta scuse per la sua realizzazione. Egli è il tempo di Dio che rende giusti e opportuni ogni situazione e ogni spazio. In Gesù inizia e si fa vita il futuro promesso.

Quando? Adesso. Ma non tutti quelli che là lo ascoltarono si sono sentiti invitati o convocati. Non tutti i vicini di Nazaret erano pronti a credere in qualcuno che conoscevano e avevano visto crescere e che li invitava a realizzare un sogno tanto atteso. Anzi, dicevano: “*Ma non è il figlio di Giuseppe?*” (cfr Lc 4,22).

Anche a noi può succedere la stessa cosa. Non sempre crediamo che Dio possa essere tanto concreto e quotidiano, tanto vicino e reale, e meno ancora che si faccia tanto presente e agisca attraverso qualche persona conosciuta come può essere un vicino, un amico, un familiare. Non sempre crediamo che il Signore ci possa invitare a lavorare e a sporcarci le mani insieme a Lui nel suo Regno in modo così semplice ma incisivo. Ci costa accettare che «l’amore divino si faccia concreto e quasi sperimentabile nella storia con tutte le sue vicissitudini dolorose e gloriose» (Benedetto XVI, Catechesi, 28.9.2005).

E non sono poche le volte in cui ci comportiamo come i vicini di Nazaret, quando preferiamo un Dio **a distanza**: bello, buono, generoso, ben disegnato, ma distante e, soprattutto che non scomodi, un Dio “addomesticato”. Perché un Dio vicino e quotidiano, un Dio amico e fratello ci chiede di imparare vicinanza, quotidianità e soprattutto fraternità. Egli non ha voluto manifestarsi in modo angelico o spettacolare, ma ha voluto donarci un volto fraterno e amico, concreto, familiare. Dio è reale perché l’amore è reale, Dio è concreto perché l’amore è concreto. Ed è precisamente questa «concretezza dell’amore ciò che costituisce uno degli elementi essenziali della vita dei cristiani» (cfr Id., Omelia, 1.3.2006).

Anche noi possiamo correre gli stessi rischi della gente di Nazaret, quando nelle nostre comunità il Vangelo vuole farsi vita concreta e cominciamo a dire: “ma questi ragazzi, non sono figli di Maria, di Giuseppe, non sono fratelli di...? parenti di...? Questi non sono i ragazzini che noi abbiamo aiutato a crescere?... Che stia zitto, come possiamo credergli? Quello là, non era quello che rompeva sempre i vetri col pallone?”. E uno che è nato per essere profezia e annuncio del Regno di Dio viene addomesticato e impoverito. Voler addomesticare la Parola di Dio è una tentazione di tutti i giorni.

E anche a voi, cari giovani, può succedere lo stesso ogni volta che pensate che la vostra missione, la vostra vocazione, perfino la vostra vita è una promessa che però vale solo per il futuro e non ha niente a che vedere col presente. Come se essere giovani fosse sinonimo di “sala d’attesa” per chi aspetta il turno della propria ora. E nel “frattanto” di quell’ora, inventiamo per voi o voi stessi inventate un futuro igienicamente ben impacchettato e senza conseguenze, ben costruito e garantito e con tutto “ben assicurato”. Non vogliamo offrirvi un futuro di laboratorio! È la “finzione” della gioia, non la gioia dell’oggi, del concreto, dell’amore. E così con questa finzione della gioia vi “tranquillizziamo”, vi addormentiamo perché non facciate rumore, perché non disturbiate troppo, non facciate domande a voi stessi e a noi, perché non mettiate in discussione voi stessi e noi; e in questo “frattanto” i vostri sogni perdono quota, diventano striscianti, cominciano ad addormentarsi e sono “illusioni” piccole e tristi (cfr Omelia della Domenica delle Palme, 25.3.2018), solo perché consideriamo o considerate che non è ancora il vostro **adesso**; che siete troppo giovani per coinvolgervi nel sognare e costruire il domani. E così continuiamo a rimandarvi... E sapete una cosa? A molti giovani questo piace. Per favore, **aiutiamoli** a fare in modo che non gli piaccia, che reagiscano, che vogliano vivere l’“adesso” di Dio.

Uno dei frutti del recente Sinodo è stata la ricchezza di poterci incontrare e, soprattutto, **ascoltare**. La ricchezza dell’ascolto tra generazioni, la ricchezza dello scambio e il valore di riconoscere che abbiamo bisogno gli uni degli altri, che dobbiamo sforzarci di favorire canali e spazi in cui coinvolgerci nel sognare e costruire il domani già da oggi. Ma non isolatamente, uniti, creando uno spazio in comune. Uno spazio che non si regala né lo vinciamo alla lotteria, ma uno spazio per cui anche voi dovete combattere. Voi giovani dovete combattere per il vostro spazio oggi, perché la vita è oggi. Nessuno ti può promettere un giorno del domani: la tua vita è oggi, il tuo metterti in gioco è oggi, il tuo spazio è oggi. Come stai rispondendo a questo?

Voi, cari giovani, non siete il futuro. Ci piace dire: “Voi siete il futuro...”. No, **siete il presente!** Non siete il futuro di Dio: voi giovani siete l’adesso di Dio! Lui vi convoca, vi chiama nelle vostre comunità, vi chiama nelle vostre città ad andare in cerca dei nonni, degli adulti; ad alzarvi in piedi e insieme a loro prendere la parola e realizzare il sogno con cui il Signore vi ha sognato.

Non domani, adesso, perché lì, adesso, dov’è il tuo tesoro, lì c’è anche il tuo cuore (cfr Mt 6,21); e ciò che vi inamora conquisterà non solo la vostra immaginazione, ma coinvolgerà tutto. Sarà quello che vi fa alzare al mattino e vi sprona nei momenti di stanchezza, quello che vi spezzerà il cuore e che vi riempirà di meraviglia, di gioia e di gratitudine. Sentite di avere una missione e innamoratevene, e da questo dipenderà tutto (cfr Pedro Arrupe, S.J., *Nada es más práctico*). Potremo

avere tutto, ma, cari giovani, se manca la **passione dell'amore**, mancherà tutto. La passione dell'amore oggi! Lasciamo che il Signore ci faccia innamorare e ci porti verso il domani!

Per Gesù non c'è un "frattanto", ma un amore di misericordia che vuole penetrare nel cuore e conquistarlo. Egli vuole essere il nostro tesoro, perché Gesù non è un "frattanto" nella vita o una moda passeggera, è amore di donazione che invita a donarsi.

È amore concreto, di oggi vicino, reale; è gioia festosa che nasce scegliendo di partecipare alla pesca miracolosa della speranza e della carità, della solidarietà e della fraternità di fronte a tanti sguardi paralizzanti e paralizzanti per le paure e l'esclusione, la speculazione e la manipolazione.

Fratelli, il Signore e la sua missione non sono un "frattanto" nella nostra vita, qualcosa di passeggero, non sono soltanto una Giornata Mondiale della Gioventù: sono la nostra vita di oggi e per il cammino!

Per tutti questi giorni in modo speciale ci ha accompagnato come una musica di sottofondo il *fiat* di **Maria**. Lei non solo ha creduto in Dio e nelle sue promesse come qualcosa di possibile, ha creduto a Dio e ha avuto il coraggio di dire "sì" per partecipare a questo adesso del Signore. Ha sentito di avere una missione, si è innamorata e questo ha deciso tutto. Che voi possiate sentire di avere una missione, che vi lasciate innamorare, e il Signore deciderà tutto.

E come avvenne nella sinagoga di Nazaret, il Signore, in mezzo a noi, ai suoi amici e conoscenti, di nuovo si alza in piedi, prende il libro e ci dice: «*Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato*» (Lc 4,21).

Cari giovani, volete vivere la concretezza del suo amore? Il vostro "sì" continui ad essere la porta d'ingresso affinché lo Spirito Santo doni una nuova Pentecoste, alla Chiesa e al mondo. Così sia.



\* \* \*

Dalla Conferenza stampa del Santo Padre durante il volo di ritorno da Panama, rivolto ai giornalisti.

Vi ringrazio tanto del vostro lavoro. Soltanto vorrei dire una cosa su Panama: ho sentito un sentimento nuovo. Io conosco l'America Latina, ma Panama no. E mi è venuta questa parola: Panama è una nazione "nobile". Io ho trovato nobiltà. Questo voglio dire. E voglio dire un'altra cosa, che ho detto quando sono tornato dalla Colombia, parlando dell'esperienza di Cartagena e di altre città, una cosa che noi in Europa non vediamo: qual è l'orgoglio, in questo caso dei panamensi? Ti alzano **i bambini** e ti dicono: "Questa è la mia vittoria, questo è il mio futuro, questo è il mio orgoglio!". Questo, nell'inverno demografico che noi stiamo vivendo in Europa – in Italia sotto zero – ci deve fare pensare: qual è il mio orgoglio? Il turismo, la villa, il cagnolino, o alzare un figlio? Grazie! Pregate per me, ne ho bisogno. Grazie!

## DALL'INNO IN VERSIONE INTERNAZIONALE DELLA GMG 2019

HE AQUÍ LA SIERVA DEL SEÑOR,  
HÁGASE EN MÍ SEGÚN TU PALABRA. (2)  
HERE I AM, THE SERVANT OF THE LORD  
SPEAK YOUR WORD IN ME AND LET YOUR WILL BE DONE.  
ECCOMI, LA SERVA DEL SIGNOR,  
PER ME SI COMPIA LA TUA PAROLA  
ME VOICI, SERVANTE DU SEIGNEUR,  
QU'IL ME SOIT FAIT SELON TA PAROLE.  
EIS AQUI A SERVA DO SENHOR,  
FAÇA-SE EM MIM A TUA PALAVRA.  
HE AQUÍ LA SIERVA DEL SEÑOR,  
HÁGASE EN MÍ SEGÚN TU PALABRA.  
HE AQUÍ, LA SIERVA DEL SEÑOR,  
HÁGASE EN MÍ SEGÚN TU PALABRA

### L'INCONTRO CON I SAGGI

Dalla Conferenza stampa del Santo Padre durante il volo di ritorno da Abu Dhabi, a conclusione del viaggio apostolico negli Emirati Arabi Uniti, il 5 febbraio 2019

Gli anziani davvero sono saggi. Ha parlato prima il Grande Imam, poi ognuno di loro, cominciando dal più anziano che parlava lo spagnolo – sì, perché era della Mauritania e lì lo aveva imparato, anziano, ottantenne – e fino al più giovane, che è il segretario e ha parlato poco, ma ha detto tutto in un video, la sua specialità, è un comunicatore. Mi è piaciuto questo incontro, è stata una cosa bellissima. Hanno parlato incominciando con la parola chiave: “**saggezza**”, e poi “**fedeltà**”. Hanno sottolineato che è un cammino della vita in cui questa saggezza cresce e la fedeltà si rafforza, e da lì nasce l'amicizia tra i popoli. Erano di diversi... non so come spiegare: uno era sciita, altri con diverse *nuances*... E poi questa strada di saggezza e di fedeltà ti porta alla costruzione della pace, perché la pace è un'opera della saggezza e della fedeltà, fedeltà umana, tra i popoli, e tutto questo. Io sono rimasto con l'impressione di essere stato in mezzo a veri saggi; e questa è una garanzia, per il Grande Imam, avere questo Consiglio.



### LA DONNA È IMMAGINE DELLA CHIESA

Dall'intervento del Papa il 22 febbraio, durante l'Incontro in Vaticano “La protezione dei minori nella Chiesa”, 21-24 febbraio 2019.

Nell'incontro del 22 febbraio il cardinale Blase Cupich, arcivescovo di Chicago, ha affermato: “La vera sinodalità nella Chiesa ci chiama a considerare l'ampia testimonianza laica, potente e capace di accelerare la missione per la quale siamo qui giunti insieme da ogni nazione, alla ricerca della sicurezza dei figli di Dio”. Ha proseguito Linda Ghisoni sotto-segretario del dicastero per i laici, la famiglia e la vita: “Non ho nulla da insegnare a lei, santità, a Loro, Padri qui convocati; credo piuttosto che insieme, nell'ascolto reciproco e fattivo, ci impegniamo a lavorare affinché in futuro non desti più tanto clamore un evento come questo meeting, e la Chiesa, popolo di Dio, **si prenda cura**, in modo competente, responsabile e amorevole, delle persone coinvolte, di quanto accaduto, affinché la prevenzione non si esaurisca in un bel programma, ma divenga **atteggiamento pastorale ordinario**”.

Dopo avere ascoltato le sue parole, papa Francesco è intervenuto a braccio: “Ascoltando la dottoressa Ghisoni ho sentito la Chiesa parlare di se stessa. Cioè tutti noi abbiamo parlato sulla Chiesa. In tutti gli interventi. Ma questa volta era la Chiesa stessa che parlava. Non è solo una questione di stile: il genio femminile che si rispecchia nella Chiesa che è donna”. Invitare pertanto a parlare una donna “non è entrare nella modalità di un femminismo ecclesiastico” ma “è invitare la Chiesa a parlare su se stessa, e questo credo che sia il passo che noi dobbiamo fare con molta forza: la donna è l’immagine della Chiesa che è donna, è sposa, è madre. È **uno stile**, e senza questo stile parleremmo del popolo di Dio ma come organizzazione, forse sindacale, ma non come **famiglia partorita dalla madre Chiesa**”. Il Papa ha così voluto sottolineare come la logica del pensiero della dottoressa Ghisoni era “proprio quella di una madre” e che “si tratta di integrare la donna come figura della Chiesa nel nostro pensiero”. Ringraziandola quindi per la sua testimonianza ha ribadito che bisogna “pensare anche la Chiesa con le categorie di una donna”.

## PRENDERE LE MISURE PRATICHE E LE MISURE SPIRITUALI

Dal discorso del Santo Padre al termine dell’Incontro, durante la Celebrazione eucaristica di domenica 24 febbraio 2019

Cari fratelli e sorelle,

nel rendere grazie al Signore che ci ha accompagnato in questi giorni, vorrei ringraziare tutti voi per lo spirito ecclesiale e l’impegno concreto che avete mostrato con tanta generosità.

Il nostro lavoro ci ha portato a riconoscere, una volta in più, che la **gravità della piaga** degli abusi sessuali su minori è un fenomeno storicamente diffuso purtroppo in tutte le culture e le società. Essa è diventata, solo in tempi relativamente recenti, oggetto di studi sistematici, grazie al cambiamento della sensibilità dell’opinione pubblica su un problema in passato considerato tabù, vale a dire che tutti sapevano della sua presenza ma nessuno ne parlava. Ciò mi porta alla mente anche la crudele pratica religiosa, diffusa nel passato in alcune culture, di offrire esseri umani – spesso bambini – come sacrifici nei riti pagani. Tuttavia, ancora oggi le statistiche disponibili sugli abusi sessuali su minori, stilate da varie organizzazioni e organismi nazionali e internazionali (Oms, Unicef, Interpol, Europol e altri), non rappresentano la vera entità del fenomeno, spesso sottostimato principalmente perché molti casi di abusi sessuali su minori non vengono denunciati[1], in particolare quelli numerosissimi commessi nell’ambito familiare.

Di rado, infatti, le vittime si fidano e cercano aiuto[2]. Dietro a questa riluttanza ci può essere la vergogna, la confusione, la paura di vendetta, i sensi di colpa, la sfiducia nelle istituzioni, i condizionamenti culturali e sociali, ma anche la disinformazione sui servizi e sulle strutture che possono aiutare. L’angustia purtroppo porta all’amarezza, addirittura al suicidio, o a volte a vendicarsi facendo la stessa cosa. L’unica cosa certa è che milioni di bambini nel mondo sono vittime di sfruttamento e di abusi sessuali. ...

Siamo, dunque, dinanzi a un problema universale e trasversale che purtroppo si riscontra quasi ovunque. Dobbiamo essere chiari: l’universalità di tale piaga, mentre conferma la sua gravità nelle nostre società[10], non diminuisce la sua mostruosità all’interno **della Chiesa**.

La disumanità del fenomeno a livello mondiale diventa ancora più grave e più scandalosa nella Chiesa, perché in contrasto con la sua autorità morale e la sua credibilità etica. Il consacrato, scelto da Dio per guidare le anime alla salvezza, si lascia soggiogare dalla propria fragilità umana, o dalla propria malattia, diventando così uno strumento di satana. Negli abusi noi vediamo la mano del male che non risparmia neanche l’innocenza dei bambini. Non ci sono spiegazioni sufficienti per questi abusi nei confronti dei bambini. Umilmente e coraggiosamente dobbiamo riconoscere che siamo davanti al mistero del male, che **si accanisce contro i più deboli perché sono immagine di Gesù**. Ecco perché nella Chiesa attualmente è cresciuta la consapevolezza di dovere non solo cercare di arginare gli abusi gravissimi con misure disciplinari e processi civili e canonici, ma anche affrontare con decisione il fenomeno sia all’interno sia all’esterno della Chiesa. Essa si sente chiamata a combattere questo male che tocca il centro della sua missione: annunciare il Vangelo ai piccoli e proteggerli dai lupi voraci.

Vorrei qui ribadire chiaramente: se nella Chiesa si rilevasse anche un solo caso di abuso – che rappresenta già di per sé una mostruosità – tale caso sarà affrontato con la massima serietà. Fratelli e sorelle: nella rabbia, giustificata, della gente, la Chiesa vede il riflesso dell’ira di Dio, tradito e schiaffeggiato da questi disonesti consacrati. L’eco del grido silenzioso dei piccoli, che invece di trovare in loro paternità e guide spirituali hanno trovato dei carnefici, farà tremare i cuori anestetizzati dall’ipocrisia e dal potere. Noi abbiamo il dovere di ascoltare attentamente questo soffocato grido silenzioso.



È difficile, dunque, comprendere il fenomeno degli abusi sessuali sui minori senza la considerazione del **potere**, in quanto essi sono sempre la conseguenza dell'abuso di potere, lo sfruttamento di una posizione di inferiorità dell'indifeso abusato che permette la manipolazione della sua coscienza e della sua fragilità psicologica e fisica. L'abuso di potere è presente anche nelle altre forme di abusi di cui sono vittime quasi ottantacinque milioni di bambini, dimenticati da tutti: i bambini-soldato, i minori prostituiti, i bambini malnutriti, i bambini rapiti e spesso vittime del mostruoso commercio di organi umani, oppure trasformati in schiavi, i bambini vittime delle guerre, i bambini profughi, i bambini abortiti e così via.

Davanti a tanta crudeltà, a tanto sacrificio idolatrico dei bambini al dio potere, denaro, orgoglio, superbia, non sono sufficienti le sole spiegazioni empiriche; queste non sono capaci di far capire l'ampiezza e la profondità di tale dramma. Ancora una volta l'ermeneutica positivista dimostra il proprio limite. Ci dà una vera spiegazione che ci aiuterà a prendere le misure necessarie, ma non è capace di darci una significazione. E noi oggi abbiamo bisogno di spiegazioni e di significazioni. Le spiegazioni ci aiuteranno molto nell'ambito operativo, ma ci lasceranno a metà strada.

Quale sarebbe, dunque, la "**significazione**" esistenziale di questo fenomeno criminale? Tenendo conto della sua ampiezza e profondità umana, oggi non è altro che la manifestazione attuale dello spirito del male. Senza tenere presente questa dimensione rimarremo lontani dalla verità e senza vere soluzioni.

Fratelli e sorelle, oggi siamo davanti a una manifestazione del male, sfacciata, aggressiva e distruttiva. Dietro e dentro questo c'è lo spirito del male il quale nel suo orgoglio e nella sua superbia si sente il padrone del mondo[11] e pensa di aver vinto. E questo vorrei dirvelo con l'autorità di fratello e di padre, certo piccolo e peccatore, ma che è il pastore della Chiesa che presiede nella carità: in questi casi dolorosi vedo la mano del male che non risparmia neanche l'innocenza dei piccoli. E ciò mi porta a pensare all'esempio di Erode che, spinto dalla paura di perdere il suo potere, ordinò di massacrare tutti i bambini di Betlemme[12]. Dietro a questo c'è satana.

E così come dobbiamo prendere tutte le misure pratiche che il buon senso, le scienze e la società ci offrono, così non dobbiamo perdere di vista questa realtà e prendere le misure spirituali che lo stesso Signore ci insegna: **umiliazione, accusa di noi stessi, preghiera, penitenza**. È l'unico modo di vincere lo spirito del male. Così lo ha vinto Gesù[13].

L'obiettivo della Chiesa sarà, dunque, quello di ascoltare, tutelare, proteggere e curare i minori abusati, sfruttati e dimenticati, ovunque essi siano. La Chiesa, per raggiungere tale obiettivo, deve sollevarsi al di sopra di tutte le polemiche ideologiche e le politiche giornalistiche che spesso strumentalizzano, per vari interessi, gli stessi drammi vissuti dai piccoli. ...

Infine, vorrei sottolineare l'importanza di dover trasformare questo male in **opportunità di purificazione**. Guardiamo alla figura di Edith Stein – Santa Teresa Benedetta della Croce, con la certezza che «nella notte più oscura sorgono i più grandi profeti e i santi. Tuttavia, la corrente vivificante della vita mistica rimane invisibile. Sicuramente gli avvenimenti decisivi della storia del mondo sono stati essenzialmente influenzati da anime sulle quali nulla viene detto nei libri di storia. E quali siano le anime che dobbiamo ringraziare per gli avvenimenti decisivi della nostra vita personale, è qualcosa che sapremo soltanto nel giorno in cui tutto ciò che è nascosto sarà svelato». Il santo Popolo fedele di Dio, nel suo silenzio quotidiano, in molte forme e maniere continua a rendere visibile e attesta con "cocciuta" speranza che il Signore non abbandona, che sostiene la dedizione costante e, in tante situazioni, sofferente dei suoi figli. Il **santo e paziente Popolo fedele** di Dio, sostenuto e vivificato dallo Spirito Santo, è il volto migliore della Chiesa profetica che sa mettere al centro il suo Signore nel donarsi quotidiano. Sarà proprio questo santo Popolo di Dio a liberarci dalla piaga del clericalismo, che è il terreno fertile per tutti questi abomini.

Il risultato migliore e la risoluzione più efficace che possiamo dare alle vittime, al Popolo della Santa Madre Chiesa e al mondo intero sono l'impegno per una conversione personale e collettiva, l'umiltà di imparare, di ascoltare, di assistere e proteggere i più vulnerabili.

Faccio un sentito appello per la lotta a tutto campo contro gli abusi di minori, nel campo sessuale come in altri campi, da parte di tutte le autorità e delle singole persone, perché si tratta di crimini abominevoli che vanno cancellati dalla faccia della terra: questo lo chiedono le tante vittime nascoste nelle famiglie e in diversi ambiti delle nostre società.

---

[1] Cfr María Isabel Martínez Pérez, *Abusos sexuales en niños y adolescentes*, Ed. Criminología y Justicia, 2012: sono denunciati solo il 2% dei casi, soprattutto quando gli abusi sono nell'ambito familiare. Calcola dal 15% al 20% di vittime di pedofilia nella nostra società. Soltanto il 50% dei

bambini rivela l'abuso che ha subito e, di tali casi, solo il 15% è effettivamente denunciato. Solo il 5% è alla fine processato.

[2] 1 caso su 3 non ne parla con nessuno (Dati 2017 raccolti dell'organizzazione no-profit THORN).

[10] «Infatti, se questa gravissima calamità è arrivata a colpire alcuni ministri consacrati, ci si domanda: quanto essa potrebbe essere profonda nelle nostre società e nelle nostre famiglie?» (*Discorso alla Curia Romana*, 21 dicembre 2018).

[11] Cfr. R.H. Benson, *The Lord of the World*, Dodd, Mead and Company, London 1907.

[12] «Quare times, Herodes, quia audis Regem natum? Non venit ille ut te excludat, sed ut diabolum vincat. Sed tu haec non intelligens turbaris et saevis; et ut perdas unum quem quaeris, per tot infantium mortes efficeris crudelis [...] Necas parvulos corpore quia te necat timor in corde» (S. Quadvultdeus, *Sermo 2 de Symbolo: PL* 40, 655).

[13] «Quemadmodum enim ille, effuso in scientiae lignum veneno suo, naturam gusto corruperat, sic et ipse dominicam carnem vorandam presumens, Deitatis in ea virtute, corruptus interitusque sublatu est» (Maximus Confessor, *Centuria* 1, 8-13: *PG*, 1182-1186).

## DOPO L'ANGELUS DI DOMENICA 24 FEBBRAIO 2019

Cari fratelli e sorelle,

questa mattina si è concluso qui in Vaticano un Incontro molto importante sul tema della Protezione dei minori. Erano convocati i Patriarchi, i Presidenti di tutte le Conferenze Episcopali, i Capi delle Chiese Orientali Cattoliche, i Rappresentanti dei Superiori e delle Superiori delle Congregazioni religiose e diversi miei Collaboratori nella Curia Romana.

Come sapete, il problema degli abusi sessuali nei confronti di minori da parte di membri del clero ha suscitato da tempo grave scandalo nella Chiesa e nell'opinione pubblica, sia per le drammatiche sofferenze delle vittime, sia per la ingiustificabile disattenzione nei loro confronti e la copertura dei colpevoli da parte di persone responsabili nella Chiesa.

Poiché è un problema diffuso in ogni Continente, ho voluto che lo affrontassimo insieme, in modo corresponsabile e collegiale, noi Pastori delle Comunità cattoliche in tutto il mondo. Abbiamo ascoltato la voce delle vittime, abbiamo pregato e chiesto perdono a Dio e alle persone offese, abbiamo preso coscienza delle nostre responsabilità, del nostro dovere di fare giustizia nella verità, di **rifiutare radicalmente** ogni forma di abuso di potere, di coscienza e sessuale.

Vogliamo che tutte le attività e i luoghi della Chiesa siano sempre pienamente sicuri per i minori; che si prendano tutte le misure possibili perché simili crimini non si ripetano; che la Chiesa torni ad essere assolutamente credibile e affidabile nella sua **missione di servizio e di educazione per i piccoli** secondo l'insegnamento di Gesù.

In questo modo sapremo collaborare con tutto il nostro cuore e con efficacia, insieme a tutte le persone di buona volontà e a tutte le componenti e le forze positive della società, in tutti i paesi e a livello internazionale, perché si combatta fino in fondo, in ogni sua forma, la gravissima piaga della violenza nei confronti di centinaia di milioni di minori, bambine e bambini, ragazze e ragazzi, in tutto il mondo. ...

## MESSAGGIO DEL PAPA PER LA QUARESIMA 2019

*«L'ardente aspettativa della creazione è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio»  
(Rm 8,19)*

Il testo del presente Messaggio, scritto dal Papa il 4 ottobre 2018, festa di san Francesco d'Assisi, può essere di aiuto per la preghiera personale o familiare, può essere letto e meditato nell'incontro settimanale.

Cari fratelli e sorelle,

ogni anno, mediante la Madre Chiesa, Dio «dona ai suoi fedeli di prepararsi con gioia, purificati nello spirito, alla celebrazione della Pasqua, perché [...] attingano ai misteri della redenzione la pienezza della vita nuova in Cristo». In questo modo possiamo camminare, di Pasqua in Pasqua, verso il compimento di quella salvezza che già abbiamo ricevuto grazie al mistero pasquale di Cristo: «*nella speranza infatti siamo stati salvati*» (Rm 8,24).

Questo mistero di salvezza, già operante in noi durante la vita terrena, è un processo dinamico che include anche la storia e tutto il creato. San Paolo arriva a dire: «*L'ardente aspettativa della creazione è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio*» (Rm 8,19). In tale prospettiva vorrei offrire

qualche spunto di riflessione, che accompagni il nostro cammino di conversione nella prossima Quaresima.

### 1. La redenzione del creato

La celebrazione del Triduo Pasquale della passione, morte e risurrezione di Cristo, culmine dell'anno liturgico, ci chiama ogni volta a vivere un **itinerario di preparazione**, consapevoli che il nostro diventare conformi a Cristo (cfr *Rm* 8,29) è un dono inestimabile della misericordia di Dio.

Se l'uomo vive da figlio di Dio, se vive da persona redenta, che si lascia guidare dallo Spirito Santo (cfr *Rm* 8,14) e sa riconoscere e mettere in pratica la legge di Dio, cominciando da quella inscritta nel suo cuore e nella natura, egli fa del bene anche al creato, cooperando alla sua redenzione. Per questo il creato – dice san Paolo – ha come un desiderio intensissimo che si manifestino i figli di Dio, che cioè quanti godono della grazia del mistero pasquale di Gesù ne vivano pienamente i frutti, destinati a raggiungere la loro compiuta maturazione nella redenzione dello stesso corpo umano. Quando la carità di Cristo trasfigura la vita dei santi – spirito, anima e corpo –, questi danno lode a Dio e, con la preghiera, la contemplazione, l'arte coinvolgono in questo anche le creature, come dimostra mirabilmente il "Cantico di frate sole" di San Francesco d'Assisi. Ma in questo mondo l'armonia generata dalla redenzione è ancora e sempre minacciata dalla forza negativa del peccato e della morte.

### 2. La forza distruttiva del peccato

Infatti, quando non viviamo da figli di Dio, mettiamo spesso in atto comportamenti distruttivi verso il prossimo e le altre creature – ma anche verso noi stessi – ritenendo, più o meno consapevolmente, di poterne fare uso a nostro piacimento. L'intemperanza prende allora il sopravvento, conducendo a uno stile di vita che viola i limiti che la nostra condizione umana e la natura ci chiedono di rispettare, seguendo quei desideri incontrollati che nel libro della Sapienza vengono attribuiti agli empi, ovvero a coloro che **non hanno Dio come punto di riferimento** delle loro azioni, né una speranza per il futuro (cfr 2,1-11). Se non siamo protesi continuamente verso la Pasqua, verso l'orizzonte della Risurrezione, è chiaro che la logica del tutto e subito, dell'aver sempre di più finisce per imporsi.

La causa di ogni male, lo sappiamo, è il peccato, che fin dal suo apparire in mezzo agli uomini ha interrotto la comunione con Dio, con gli altri e con il creato, al quale siamo legati anzitutto attraverso il nostro corpo. Rompendosi la comunione con Dio, si è venuto ad incrinare anche l'armonioso rapporto degli esseri umani con l'ambiente in cui sono chiamati a vivere, così che il giardino si è trasformato in un deserto (cfr *Gen* 3,17-18). Si tratta di quel peccato che porta l'uomo a ritenersi dio del creato, a sentirsi il padrone assoluto e a usarlo non per il fine voluto dal Creatore, ma per il proprio interesse, a scapito delle creature e degli altri.

Quando viene abbandonata la legge di Dio, la legge dell'amore, finisce per affermarsi la legge del più forte sul più debole. Il peccato che abita nel cuore dell'uomo (cfr *Mc* 7,20-23) – e si manifesta come avidità, brama per uno smodato benessere, disinteresse per il bene degli altri e spesso anche per il proprio – porta allo sfruttamento del creato, persone e ambiente, secondo quella cupidigia insaziabile che ritiene ogni desiderio un diritto e che prima o poi finirà per distruggere anche chi ne è dominato.

### 3. La forza risanatrice del pentimento e del perdono

Per questo, il creato ha la necessità impellente che si rivelino i figli di Dio, coloro che sono diventati "nuova creazione": «*Se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove*» (2*Cor* 5,17). Infatti, con la loro manifestazione anche il creato stesso può "fare pasqua": aprirsi ai cieli nuovi e alla terra nuova (cfr *Ap* 21,1). E il cammino verso la Pasqua ci chiama proprio a restaurare il nostro volto e il nostro cuore di cristiani, tramite il pentimento, la conversione e il perdono, per poter vivere tutta la ricchezza della grazia del mistero pasquale.

Questa "impazienza", questa attesa del creato troverà compimento quando si manifesteranno i figli di Dio, cioè quando i cristiani e tutti gli uomini entreranno decisamente in questo "travaglio" che è la conversione. Tutta la creazione è chiamata, insieme a noi, a uscire «*dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio*» (*Rm* 8,21). La Quaresima è segno sacramentale di questa conversione. Essa chiama i cristiani a incarnare più intensamente e concretamente il mistero pasquale nella loro vita personale, familiare e sociale, in particolare attraverso il digiuno, la preghiera e l'elemosina.

**Digiunare**, cioè imparare a cambiare il nostro atteggiamento verso gli altri e le creature: dalla tentazione di "divorare" tutto per saziare la nostra ingordigia, alla capacità di soffrire per amore, che può colmare il vuoto del nostro cuore. **Pregare** per saper rinunciare all'idolatria e all'autosufficienza del nostro io, e dichiararci bisognosi del Signore e della sua misericordia. **Fare elemosina** per uscire dalla stoltezza di vivere e accumulare tutto per noi stessi, nell'illusione di

assicurarci un futuro che non ci appartiene. E così ritrovare la **gioia del progetto che Dio** ha messo nella creazione e nel nostro cuore, quello di amare Lui, i nostri fratelli e il mondo intero, e trovare in questo amore la vera felicità.

Cari fratelli e sorelle, la “quaresima” del Figlio di Dio è stata un entrare nel deserto del creato per farlo tornare ad essere quel giardino della comunione con Dio che era prima del peccato delle origini (cfr *Mc* 1,12-13; *Is* 51,3). La nostra Quaresima sia un ripercorrere lo stesso cammino, per portare la speranza di Cristo anche alla creazione, che «*sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio*» (*Rm* 8,21). Non lasciamo trascorrere invano questo tempo favorevole! Chiediamo a Dio di aiutarci a mettere in atto un cammino di vera conversione. Abbandoniamo l'egoismo, lo sguardo fisso su noi stessi, e rivolgiamoci alla Pasqua di Gesù; facciamoci prossimi dei fratelli e delle sorelle in difficoltà, condividendo con loro i nostri beni spirituali e materiali. Così, accogliendo nel concreto della nostra vita **la vittoria di Cristo** sul peccato e sulla morte, attireremo anche sul creato la sua forza trasformatrice.



## Documenti

### IL VANGELO DELLA SOFFERENZA

Dalla esortazione apostolica *Salvifici doloris* di san Giovanni Paolo II, 11 febbraio 1984, dal n. 26, testo proposto per la Giornata mondiale dei malati, l'11 febbraio 2019

Se il primo grande capitolo del Vangelo della sofferenza viene scritto, lungo le generazioni, da coloro che soffrono persecuzioni per Cristo, di pari passo si svolge lungo la storia un altro grande capitolo di questo Vangelo. Lo scrivono tutti **coloro che soffrono insieme con Cristo**, unendo le proprie sofferenze umane alla sua sofferenza salvifica. In essi si compie ciò che i primi testimoni della passione e della risurrezione hanno detto ed hanno scritto circa la partecipazione alle sofferenze di Cristo. In essi quindi si compie il Vangelo della sofferenza e, al tempo stesso, ognuno di essi continua in un certo modo a scriverlo: lo scrive e lo proclama al mondo, lo annuncia al proprio ambiente ed agli uomini contemporanei.

Attraverso i secoli e le generazioni è stato constatato che **nella sofferenza si nasconde** una particolare **forza** che avvicina interiormente l'uomo **a Cristo**, una particolare grazia. Ad essa debbono la loro profonda conversione molti Santi, come ad esempio san Francesco d'Assisi, sant'Ignazio di Loyola, ecc. Frutto di una tale conversione non è solo il fatto che l'uomo scopre il senso salvifico della sofferenza, ma soprattutto che nella sofferenza **diventa un uomo completamente nuovo**. Egli trova quasi una nuova misura di tutta la propria vita e della propria vocazione. Questa scoperta è una particolare conferma della grandezza spirituale che nell'uomo supera il corpo in modo del tutto incomparabile. Allorché questo corpo è profondamente malato, totalmente inabile e l'uomo è quasi incapace di vivere e di agire, tanto più si mettono in evidenza l'interiore **maturità e grandezza spirituale**, costituendo una commovente lezione per gli uomini sani e normali.

Questa interiore maturità e grandezza spirituale nella sofferenza certamente sono **frutto** di una particolare **conversione** e cooperazione con la Grazia del Redentore crocifisso. È lui stesso ad agire nel vivo delle umane sofferenze per mezzo del suo Spirito di verità, per mezzo dello Spirito Consolatore. È lui a trasformare, in un certo senso, la sostanza stessa della vita spirituale, indicando all'uomo sofferente un posto vicino a sé. È lui - come Maestro e Guida interiore - **ad insegnare** al fratello e alla sorella sofferenti questo **mirabile scambio**, posto nel cuore stesso del mistero della redenzione. La sofferenza è, in se stessa, un provare il male. Ma Cristo ne ha fatto la più solida base del bene definitivo, cioè del bene della salvezza eterna. Con la sua sofferenza sulla Croce Cristo ha raggiunto le radici stesse del male: del peccato e della morte. Egli ha vinto l'artefice del male, che è Satana, e la sua permanente ribellione contro il Creatore. Davanti al fratello o alla

sorella sofferenti Cristo **dischiude** e dispiega gradualmente **gli orizzonti del Regno di Dio**: di un mondo convertito al Creatore, di un mondo liberato dal peccato, che si sta edificando sulla potenza salvifica dell'amore. E, lentamente ma efficacemente, Cristo introduce in questo mondo, in questo Regno del Padre l'uomo sofferente, in un certo senso attraverso il cuore stesso della sua sofferenza. La sofferenza, infatti, non può essere trasformata e mutata con una grazia dall'esterno, ma **dall'interno**. E Cristo mediante la sua propria sofferenza salvifica si trova quanto mai dentro ad ogni sofferenza umana, e può agire dall'interno di essa con la potenza del suo Spirito di verità, del suo Spirito Consolatore.

Non basta: il divin Redentore vuole penetrare nell'animo di ogni sofferente attraverso il cuore della sua Madre santissima, primizia e vertice di tutti i redenti. Quasi a continuazione di quella maternità, che per opera dello Spirito Santo gli aveva dato la vita, Cristo morente conferì alla sempre Vergine Maria **una maternità nuova** - spirituale e universale - verso tutti gli uomini, affinché ognuno, nella peregrinazione della fede, gli rimanesse insieme con lei strettamente unito fino alla Croce e, con la forza di questa Croce, ogni sofferenza rigenerata diventasse, da debolezza dell'uomo, potenza di Dio.

Non sempre, però, un tale processo interiore si svolge in modo uguale. Spesso inizia e si instaura con difficoltà. Già il punto stesso di partenza è diverso: diversa è la disposizione, che l'uomo porta nella sua sofferenza. Si può, tuttavia, premettere che quasi sempre ciascuno entra nella sofferenza con una protesta tipicamente umana e con la domanda del suo «perché». Ciascuno si chiede il senso della sofferenza e cerca una risposta a questa domanda al suo livello umano. Certamente **pone più volte questa domanda** anche a Dio, come la pone a Cristo. Inoltre, egli non può non notare che colui, al quale pone la sua domanda, soffre lui stesso e vuole rispondergli dalla Croce, **dal centro della sua propria sofferenza**. Tuttavia, a volte c'è bisogno di tempo, persino di un lungo tempo, perché questa risposta cominci ad essere internamente percepibile. Cristo, infatti, non risponde direttamente e non risponde in astratto a questo interrogativo umano circa il senso della sofferenza. L'uomo ode la sua risposta salvifica man mano che egli stesso diventa partecipe delle sofferenze di Cristo.

La risposta che giunge mediante tale partecipazione, lungo la strada dell'**incontro interiore col Maestro**, è a sua volta qualcosa di più della sola risposta astratta all'interrogativo sul senso della sofferenza. Questa è, infatti, soprattutto una chiamata. È una vocazione. Cristo non spiega in astratto le ragioni della sofferenza, ma prima di tutto dice: «*Seguimi!*». Vieni! prendi parte con la tua sofferenza a quest'opera di salvezza del mondo, che si compie per mezzo della mia sofferenza! Per mezzo della mia Croce. Man mano che l'uomo prende la sua croce, unendosi spiritualmente alla Croce di Cristo, si rivela davanti a lui il senso salvifico della sofferenza. L'uomo non scopre questo senso al suo livello umano, ma al **livello della sofferenza di Cristo**. Al tempo stesso, però, da questo livello di Cristo, quel senso salvifico della sofferenza **scende a livello dell'uomo** e diventa, in qualche modo, la sua risposta personale. E allora l'uomo trova nella sua sofferenza la pace interiore e perfino la gioia spirituale.

\* \* \*

## Vita della Chiesa

### IL SINODO DEI VESCOVI PER L'AMAZZONIA

Il Papa Francesco ha convocato l'Assemblea Speciale del Sinodo dei Vescovi per la Regione Panamazzone, da domenica 6 a domenica 27 ottobre 2019. Il Sinodo avrà come tema «**Amazzonia: nuovi cammini per la Chiesa e per una ecologia integrale**».

Perché un Sinodo sull'Amazzonia?

Il 15 ottobre 2017, Papa Francesco ha indicato che l'obiettivo principale di questo Sinodo è quello di «trovare nuove vie per l'evangelizzazione di quella porzione del popolo di Dio, in particolare le persone indigene, spesso dimenticate e senza la prospettiva di un futuro sereno, anche a causa della crisi della foresta amazzonica, polmone di fondamentale importanza per il nostro pianeta».

Quali sono i Paesi direttamente coinvolti?

La Panamazzone è composta da nove Paesi: Bolivia, Brasile, Colombia, Ecuador, Perù, Venezuela, Suriname, Guyana e Guyana francese. È una regione, abitata da 34 milioni di persone, che è una fonte importante di ossigeno per tutto il pianeta. Vi si trova il 20% di acqua dolce non congelata di tutto il pianeta.

## DUE ESEMPI DI MISERICORDIA

### SOFFRIAMO INSIEME

A proposito della vicenda giudiziaria di Roberto Formigoni, ex presidente della regione Lombardia, laico consacrato membro di CL, dallo stesso movimento di “Comunione e Liberazione” è stata diffusa la seguente nota.

«*Se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme*». Soffriamo insieme a Formigoni nella consapevolezza che solo Dio può veramente vedere il cuore dell'uomo e può rispondere al **bisogno di misericordia** che tutti abbiamo. Lo accompagniamo con la preghiera in questa circostanza drammatica, che viviamo come un potente richiamo alla conversione di ciascuno di noi. Nessuna prova può cancellare la compagnia che Cristo fa alla nostra vita, consentendoci di ricominciare sempre, nella certezza che tutto collabora misteriosamente al bene: è ciò che domandiamo al Padre per Roberto e per noi.

### I VESCOVI DELLA GIORDANIA CHIEDONO CLEMENZA PER LA VIGNETTA OFFENSIVA

«Dopo due giorni di prigionia, di dura umiliazione per il giornalista e la giovane impiegata, abbiamo chiesto al procuratore generale un gesto di clemenza», commenta pacato il vescovo William Shomali. Il vicario patriarcale per la Giordania ribadisce quanto già dichiarato in precedenza: «Meglio la clemenza che la rappresaglia. **La giustizia deve essere mitigata dalla misericordia**». Nessuna guerra di religione sul Web, ma un atto di clemenza «a condizione che la giustizia prosegua». L'immagine ritoccata dell'Ultima cena di Leonardo pubblicata sul giornale on-line *al-Wakeel* diretto da Mohammed al-Wakid poteva scatenare – 13 anni dopo quello del danese Jyllands-Posten – un nuovo “caso vignette” alla rovescia. Quell'Ultima cena, con il noto chef turco Nusret Gokce alle spalle di Gesù di Nazaret che getta sale sopra della carne disposta in bella mostra su un tagliere, questo mentre un apostolo mostra su un piede il tatuaggio di una testa coronata di spine, ha scatenato una raffica di proteste. «Accuse spontanee di centinaia di giovani a cui, sempre sul Web, giovani musulmani avevano risposto con altre accuse e appellandosi alla libertà di espressione», spiega monsignor Shomali.

Una mezz'ora dopo la vignetta era rimossa, con le scuse pubbliche del direttore attraverso un video: l'immagine sarebbe stata postata per ignoranza da una impiegata ventenne che non aveva consultato il giornalista responsabile del sito. Una versione poco convincente, se alcuni avvocati cristiani hanno subito deciso di sporgere denuncia. Due anni fa, per un affronto sul Web a Maometto, un cristiano venne incarcerato e, al suo rilascio, ucciso in un agguato da un salafita.

Questa volta la legge contro la “criminalità elettronica” è stata applicata per il reporter e la sua giovane collaboratrice arrestati nonostante il numeroso clan degli al-Wakid, circa 200 persone fra parenti e amici, avesse inscenato una manifestazione nel centro di Amman. Una miscela esplosiva, capace di infiammare gli animi e non solo in un clima di forte tensione, mentre il dibattito sulla vignetta dell'Ultima cena entrava d'imperio pure in Parlamento. Deputati musulmani a fare forte pressione per il rilascio dei due prigionieri, deputati cristiani a chiedere un giusto processo. L'intervento dei vescovi giordani è stato un atto decisivo per stemperare gli animi ed avviare la vicenda a una soluzione accettabile per tutti. Mercoledì pomeriggio la scarcerazione «sotto garanzia» (una sorta di libertà vigilata) di Mohammed al-Wakid e della giovane impiegata: due deputati e un avvocato cristiano assicureranno che i due imputati si presenteranno davanti al giudice in un processo dove rischiano da 6 mesi a due anni di reclusione. In un comunicato i vescovi hanno chiesto «a tutti i giovani di utilizzare bene i media. E al procuratore generale un atto di clemenza che ha accelerato di qualche giorno la scarcerazione dei due imputati».

Un gesto di distensione «apprezzato dai politici, dalla monarchia e dall'opinione pubblica». Un gesto di moderazione, conclude il vescovo Shomali, «secondo quello che ci chiede il Vangelo».



## IL LORO RICORDO È BENEDIZIONE – DON UGO DE CENSI

(dal “Bollettino salesiano”, gennaio 2019)

Alle prime ore del mattino del 3 dicembre si è iniziata a diffondere la notizia della morte di un grande salesiano, un uomo di Dio, che ha dedicato tutta la sua vita ai **giovani**: don Ugo de Censi Scarafoni, per tutti, semplicemente, “don Ugo”. La sua vita intensa, sacrificata, piena di affetto offerto e ricevuto, è un esempio che ha influito sulle scelte di vita di molti giovani. Ha animato migliaia di ragazzi, fondato centri, parrocchie, scuole, laboratori, ospedali, case di accoglienza, istituti, seminari, un monastero... Ma soprattutto, si è preoccupato dei **poveri**, dei giovani in difficoltà. All'età di 94 anni ha raggiunto la Casa del Padre.

Don Ugo era nato il 26 gennaio 1924 a Polaggia, un paesino in provincia di Sondrio. Proveniente da una famiglia umile e semplice, fu educato, insieme con i suoi cinque fratelli, all'amore per Dio e per il prossimo, tanto che, quando era ancora molto giovane, lui e suo fratello Ferruccio decisero di entrare in seminario.

Nel 1940, quando aveva 16 anni, gli morì la madre Ursula. Nel 1949 contrasse la tubercolosi ossea, che lo costrinse a trascorrere un lungo periodo all'ospedale Santa Corona, in Liguria. Tre anni dopo, l'8 marzo 1952, fu ordinato sacerdote salesiano e la sua vita divenne un lungo pellegrinaggio di predicazione del Vangelo, carità e amore per il prossimo.

Nel 1955 prese a lavorare con i ragazzi del Centro Salesiano di Arese, una casa per giovani in difficoltà, senza famiglie e con problemi comportamentali. Fu una tappa fondamentale della sua vita, perché stare tra quei ragazzi temprò il suo carattere.

Nel 1960 venne nominato assistente spirituale degli oratori della Lombardia e dell'Emilia e, convinto di non poter lavorare con i ragazzi in un ufficio, durante le vacanze convocava i catechisti per scalare le montagne della Val Formazza, per farli studiare e prepararli a una visione e a un mondo che avrebbero capito solo molto più tardi.

Nel 1966 incontrò don Pietro Melesi, il quale, rientrando in Italia dopo dieci anni di permanenza missionaria in Brasile, gli raccontò le difficoltà incontrate nel suo lavoro per i poveri del Mato Grosso. Don Ugo lanciò allora la sua proposta: “Perché non lo aiutiamo?”. Era l'8 luglio 1967 quando il primo gruppo di giovani missionari partì per il Brasile. “Fu come accendere una fiamma in mezzo a questi giovani – scrisse più tardi don Ugo -. Nacque così l'«Operazione Mato Grosso». “Don Bosco è stato per don Ugo un padre, un amico, un maestro di carità, una guida della grande opera a beneficio degli oratori – dice di lui don Umberto Bolis, SDB, che partecipò alla prima spedizione dell'Operazione Mato Grosso -. Don Ugo non pensò ad alcuna opera senza l'oratorio. Ogni settimana, sulle alture delle Ande di Huaraz, radunava oltre 20.000 adolescenti e giovani per parlare loro di Dio, di Maria Ausiliatrice e di don Bosco”.

Mario Vargas Llosa, uno dei massimi scrittori attuali, ha scritto: “Don Ugo de Censi, un sacerdote italiano, ha un'energia contagiosa e una fede che può spostare le montagne. In 37 anni che è stato qui, ha trasformato questa regione, una delle più povere del Perù, in un mondo di pace e di lavoro, di solidarietà umana e di creatività artistica. La parola che pronuncia più spesso, con accenti poetici, intrisi di tenerezza, è carità. Crede, e ha dedicato la vita a dimostrare che la povertà deve essere combattuta dalla stessa povertà, identificandosi con essa e vivendola con i poveri e che la miglior maniera per attirare i giovani verso la religione e Dio, dai quali tutto nel mondo d'oggi tende ad allontanarli, è proporre loro di vivere la spiritualità come un'avventura, impegnando il loro tempo, le loro braccia, le loro conoscenze, la loro vita per combattere la sofferenza umana e le grandi ingiustizie subite da tanti milioni di esseri umani. Gli utopisti e i grandi sognatori sociali sono solitamente vanitosi e autoreferenziali, don Ugo invece è la persona più semplice della terra e quando, con quella scintilla di umorismo che sempre gli brilla negli occhi, dice: «Mi sento un bambino, ma penso di essere soprattutto un rivoluzionario e uno stupido» dice esattamente quello che pensa”.

“Si è spenta la fiamma della carità che bruciava sulla Cordigliera Blanca delle Ande – commenta don Bolis -; ma quella fiamma continuerà a bruciare nelle migliaia di giovani che ha formato”.

“Avevo un amico. Quando pregava con i ragazzi aveva sempre le mani giunte. Muore. Aveva messo da parte dei soldi, i suoi genitori mi hanno scritto: «Ugo, i soldi di Francesco li regaliamo a te». Va bene – dico -, ma io che cosa faccio adesso di questi soldi? Faccio su un pezzo di ospedale? Compro una macchina per l'ospedale? Faccio un piccolo asilo? Erano sufficienti per fare una roba così. Però non mi andava. Ancora cose. E mi dico: «No no... Ah! Una campana, voglio fare una campana. Una campana enorme». E in questi giorni sto cercando di farmi fare una campana più bella, da mettere qua vicino. Questa campana, in mezzo alla valle, dalan dalan... Sai cosa dice? «Solo Dios... Solo Dios... Solo Dios...». E tutti, quando muore qualcuno, verranno a suonare. Qui ci

sono tanti protestanti, evangelisti, un misto, però vado d'accordo con tutti, non ci sono problemi. E quando muore qualcuno andranno a suonare questa campana in mezzo alla valle. Questo è un modo per far capire alla gente, sarà una stupidaggine se vuoi, però è proprio la cosa che dice: che conta solo Dio”.



**“Fare silenzio – sudare, fare fatica fisica – fare le cose con arte, farle bene – saper perdere, perdere, anche perdonare, perdere.** Con queste quattro parole potete andare alla ricerca di Dio, se no ciao!” (Firenze, aprile 2013).

## VITA DELLA COMUNITÀ

Per la nostra meditazione della Parola di Dio

### IL LIBRO DELLA SAPIENZA

Dalla registrazione di una lezione di don Angelo Passaro, il 26 agosto 2016 per la Piccola Famiglia di Montesole

... L'autore del libro della Sapienza sa benissimo inserirsi nel flusso della **riflessione filosofica** del suo tempo, che si sedimenterà nell'epoca successiva, quella chiamata ellenistica. L'ultimo capitolo del libro, il capitolo 19, è una riflessione sul divenire delle cose. Prendiamo il v. 18: **“Gli elementi erano accordati diversamente**, come nella cetra in cui le note variano la specie del ritmo, pur **conservando sempre lo stesso tono**, come è possibile dedurre da un'attenta considerazione degli avvenimenti”.

Il filosofo Eraclito a proposito di questa riflessione, ad esempio, introdurrà come categoria cosmologica il principio del **logos**, la cui natura più vera è “nell'essere”, cito “armonia reciprocamente tesa”.

Cercando di sintetizzare, Eraclito dice che le cose possono escludersi l'una con l'altra e, però, c'è una **possibile integrazione** per opposizione dei **contrari**. Se volete comprendere questo principio filosofico complicato, nella tradizione biblica ci sono due contrari che però si uniscono. Pensiamo al libro di Ben Sira (42,24), quali sono? “Il dì e la notte”, luce e oscurità si oppongono fra di loro, eppure **il dì e la notte fanno il giorno**. Noi contrapponiamo sbagliando notte e giorno, la notte fa parte del giorno, se ci pensiamo il giorno è fatto di ventiquattro ore e non ci sono ventiquattro ore di luce, d'inverno ci sono poche ore di luce e molte di tenebre, sono opposti, contrari, eppure costituiscono l'unità. Sono differenti, si differenziano ma si attraggono in vista dell'unità. E così quando parliamo di morte e vita, anche lì facciamo un errore, perché la contrapposizione non è fra morte e vita, è tra nascita e morte, **nascita e morte sono la vita**, da




questo punto di vista, è un dato antropologico incontrovertibile, la morte fa parte della vita, non è opposta alla vita. L'elemento oppositivo alla morte è la nascita, non la vita. Per questo poi facciamo fatica a spiegare il significato della morte, come se fosse qualcosa che elimina la vita, no. Vi ricordate la santa Liturgia cosa ci insegna nel prefazio dei defunti: "Ai tuoi fedeli, o Signore, la vita non è tolta ma trasformata", perché anche la morte è parte integrante della vita. Abbiamo elementi contrari che però si compongono nell'unità.

Questo è un altro criterio importante da tenere presente quando leggiamo questi testi che **razionalizzano**. Il nostro autore non induge nel miracolismo, spiega razionalmente ciò che nella tradizione biblica era un miracolo: il passaggio del mar Rosso. La realtà del cosmo è determinata dalla pluralità in coppie di opposti, dalla tensione oppositiva che determina una armonia unitaria necessaria, che è legge divina di misura e di giustizia. E così tutta la vita della natura, si riduce a un doppio processo di trasformazione. Questo è Eraclito: "Dal fuoco in aria, dall'aria in acqua e da questa in terra, e di ritorno dalla terra in acqua, da questa in aria e da questa in fuoco". Sono elementi che si oppongono fra di loro, ma sono in un ciclo che pur essendo e vedendoli come elementi oppositivi tendono a costituire la realtà.

Mi interessa citare solo due brevissime citazioni di due filosofi che hanno recepito questo insegnamento che arriva dall'antichità e che essi hanno riformulato in epoca ellenistica. Uno è Zenone, il quale dice così: "L'universo ha due principi, uno passivo, la sostanza informe, la materia - come dice il nostro autore -, l'altro attivo, Dio. Questo secondo principio penetra nella materia, produce i quattro elementi e crea tutte le cose. Ma essenza e materia sono da distinguere, cioè gli elementi che vengono tratti dalla materia, non sono l'essenza, che è quella che dà alle dette cose e a tutte le altre la loro ragion d'essere. Essenza è dunque la materia primordiale e il sostrato di tutte le cose. Altro è la materia dell'essenza universale, altro la materia di tutte le cose. Quella, l'essenza universale, non è suscettibile di aumento o diminuzione, mentre la materia dei singoli elementi aumento o diminuisce". Un altro autore, Cleante: "Principi sono Dio e la materia. ... La materia subisce successive conversione, ma l'anima penetra in tutte le cose, e anche in noi in quanto ne siamo partecipi, per questo siamo animati". Questo spiega il dinamismo della realtà.

Capite che quando leggiamo il cap. 19, la spiegazione razionale del passaggio del mar Rosso, il nostro autore ha in mente **questo modo di pensare** del suo tempo. Il mondo che Dio ha creato e che è in una **disponibilità obbedienziale verso Dio**, è fatto di una stoffa, di una qualità permanente, in cui gli elementi però possono trasmutarsi l'uno nell'altro, come nella musica cambia il tono delle note. Qual è la novità? Che all'origine di tutto c'è Dio. Questo modo di parlare del mondo e delle cose, non significa autonomia dell'universo da Dio, d'altra parte questo non significa un panteismo per cui Dio è in tutte le cose. No, Dio dà origine a tutto e dà questa capacità da chi con la sua onnipotenza ha reso obbedienti tutte le cose, pur mantenendo le proprietà ricevute, di trasformare gli elementi che le compongono.

Capite che è un modo straordinario e intelligente di spiegare la tradizione biblica, la creazione e la storia. Conoscevano e ragionavano della storia del mondo in questi termini. Questo autore fa uno sforzo enorme di spiegare razionalmente ciò che appartiene al mondo di Dio. È possibile farlo? Sì. Tiene in grande considerazione quella che altri autori chiamano la "religione dei filosofi", non andrà mai contro, che si insegna anche oggi nelle facoltà teologiche. Semplicemente dice: avete in mano lo strumento per comprendere Dio e invece lo stesso strumento che avete non vi porta alla conoscenza di Dio. Sembra di sentire san Tommaso: è possibile conoscere Dio attraverso il cosmo, attraverso la natura. È uno sforzo straordinario di inculturazione della fede, da cui dovremmo imparare, senza paura, senza paura delle filosofie moderne. Il nostro autore dice che **la nostra ricerca razionale porta a Dio**.

La nostra lectio  - La lettera agli Ebrei

che mediteremo dal 29 aprile al 5 luglio 2019

## L'UNITÀ DEI DUE TESTAMENTI

da Gianni Zaccherini, Bibbia libro di fede

La dottrina dell'ispirazione definisce in modo inequivoco **l'unità** dell'Antico e del Nuovo Testamento. Lo Spirito Santo ne è l'unico autore. L'affermazione di questa unità non è di poco conto e ne vedremo alcune conseguenze fondamentali in ordine all'interpretazione delle Scritture.

Già Agostino aveva coniato una formula emblematica: “Nel Vecchio Testamento il Nuovo è nascosto e nel Nuovo Testamento il Vecchio si rivela” (PL 34,623).

Dice A. Lohfink: “Furono Gesù, gli Apostoli, la Chiesa primitiva a realizzare nei confronti del canone ebraico, giunto fino a loro, la decisione che esso doveva, proprio come Antico Testamento, costituire la preistoria permanente e il documento autentico del Nuovo Testamento, realizzatosi in Gesù Cristo [...]. Si potrebbe quasi dire, con una formula paradossale, che, secondo la dottrina dogmatica della Ispirazione, il Nuovo Testamento fu un agiografo dell’Antico. Anzi proprio l’ultimo agiografo, poiché quello fu l’ultimo sviluppo a cui fu sottoposto l’Antico Testamento”.

La rivelazione cristiana è Gesù Cristo, con Gesù Cristo tutto è dato in assoluto: ma il fatto di Cristo deve essere espresso e compreso.

Scrivo a questo proposito H. de Lubac: “La meditazione dell’Antico Testamento alla luce di Gesù Cristo, grazie alla duplice legge dell’analogia e del contrasto, ha permesso da una parte di possedere meglio spiritualmente il Nuovo Testamento, dall’altra di vederne meglio la novità. Tale meditazione è servita da un lato all’esposizione della fede, dall’altro alla sua intelligenza, alla percezione stessa del suo oggetto. Così l’Antica Economia continuava in seno alla Nuova la sua funzione pedagogica di sempre. Così essa sopravviveva in un modo misterioso, che costituisce nella storia delle religioni un fatto unico. Secondo la grande Economia provvidenziale che comprende e associa l’uno all’altro i due Testamenti, il mistero cristiano non ci è rivelato in una serie di definizioni intemporalmente, senza rapporto con una situazione storica precisa, salvo a lasciarsi poi rivestire a nostro piacere da immagini bibliche a titolo di illustrazione. I legami dei due Testamenti sono ben altrimenti intimi. Già nella coscienza stessa di Gesù – se è permesso all’uomo di guardare nell’interno di questo santuario – l’Antico Testamento fu come la matrice del Nuovo o lo strumento della sua creazione [...]. Le categorie in cui Gesù si esprime su se stesso sono le antiche categorie bibliche. Egli le fa esplodere o meglio le sublima e le unifica, facendole convergere su di lui”.

Cosa avrà significato per Gesù leggere *Gen 22*, con la descrizione del sacrificio di Isacco, tipo e figura della sua morte? Ciò che noi leggiamo ora in **Eb 11,17-19** (“*Per fede, Abramo, messo alla prova, offrì Isacco, e proprio lui, che aveva ricevuto le promesse, offrì il suo unigenito figlio, del quale era stato detto: «Mediante Isacco avrai una tua discendenza». Egli pensava infatti che Dio è capace di far risorgere anche dai morti: per questo lo riebbe anche come simbolo*”) si è prima compiuto nel cuore e nella vita di Gesù, prefigurato nel sacrificio del Moria.

Non si può leggere e capire la Rivelazione biblica se non comprendiamo questa compenetrazione.

Resta tuttavia il problema di comprendere **la novità nella continuità** del disegno di salvezza. Il Nuovo Testamento comporta anche un radicale superamento: “*Avete sentito dire dagli antichi [...] ma Io vi dico [...]*”. Questo è il compito dell’ermeneutica, dell’interpretazione.

\* \* \*

Da San Bernardo (1091-1153), monaco cistercense e dottore della Chiesa

(Discorsi, 37, sul Cantico dei Cantici)

"GIÀ AL PRESENTE CENTO VOLTE TANTO"

"*Seminate nella giustizia, dice il Signore, e raccogliete la speranza della vita*". Non ti rimanda all'ultimo giorno, quando tutto ti sarà dato realmente e non più nella speranza; egli parla del **presente**. Certo, grande sarà la nostra gioia, infinita la nostra esultanza, quando comincerà la vita vera. Ma già la speranza di una tale gioia non può essere senza gioia. "*Siate lieti nella speranza*", dice l'apostolo Paolo (*Rm 12,12*). E Davide non dice che sarà nella gioia, bensì che vi è stato il giorno in cui ha sperato di entrare nella casa del Signore (*Sal 122,1*). Non possedeva ancora la vita, eppure aveva già mietuto la speranza della vita. E faceva l'esperienza della verità della Scrittura che dice che non soltanto la ricompensa ma anche "*l'attesa dei giusti finirà in gioia*" (*Prv 10,28*). Nell'animo di chi ha seminato per la giustizia, questa gioia è prodotta dalla convinzione che i suoi peccati sono perdonati...

Chiunque tra voi, dopo gli inizi amari della conversione, ha la fortuna di vedersi alleggerito dalla speranza dei beni che attende... raccoglie fin d'ora il frutto delle sue lacrime. Ha visto Dio e lo ha sentito dire: "*Dategli del frutto delle sue mani*" (*Prv 31,31*). Come è possibile che colui che ha "*gustato e visto quanto è buono il Signore*" (*Sal 34,9*) non abbia visto Dio? Il Signore Gesù si mostra molto buono verso chi riceve da lui non soltanto la **remissione delle sue colpe**, ma anche il dono della **santità** e, meglio ancora, **la promessa della vita eterna**. Beato chi ha già raccolto una così bella

messe... Il profeta dice il vero: "*Chi semina nelle lacrime mieterà con giubilo*" (Sal 126,5)... Nessun profitto né onore terreno potrà superare la nostra speranza e questa gioia di sperare, ormai profondamente radicata nei nostri cuori: "*La speranza non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato*" (Rm 5,5).

da Miranda

## La memoria dei nostri incontri

### CONVIVENZA INVERNALE 28-30 dicembre 2018

#### **DOMANDE PROPOSTE PER LA CONDIVISIONE** – Maria nel Vangelo secondo Luca

- 1) Quale atteggiamento di Maria mi ha colpito di più nella narrazione del Vangelo di Luca?
- 2) Ogni persona è un progetto di Dio come Maria. Non si può conoscere il progetto di Dio su di noi se non conosciamo bene noi stessi. Accettiamo le nostre capacità, le nostre grandezze insieme ai nostri limiti?
- 3) La carità è l'arte di aiutare e di lasciarsi aiutare, di donare e di ricevere. Io sono capace di ricevere aiuto dai fratelli?
- 4) Nel Magnificat Maria loda le grandi opere di Dio. Che posto ha la lode e il ringraziamento nella mia preghiera quotidiana?
- 5) Anche la famiglia di Nazareth ha vissuto momenti di preoccupazione per il Figlio. Siamo convinti che solo l'ascolto, il dialogo e la gentilezza sono capaci di far crescere e risanare i rapporti?
- 6) Qual è il mio rapporto con Maria di Nazareth?

### ASSEMBLEA GENERALE del 10 febbraio 2019

Dagli appunti dell'omelia di don Giampaolo durante la s. Messa del 10 febbraio 2019, in occasione della nostra assemblea generale.

Il Vangelo di Luca ci parla della pesca miracolosa. Per ascoltare il Signore forse bisogna trovarsi in una situazione fallimentare come questa: la pesca finora andata male. In un momento come quello bisogna guardare in alto e fidarsi del Signore che indica cosa c'è da fare. Pietro vede il suo peccato nel momento di raccogliere le reti piene, scopre il suo peccato perché ha visto una cosa bella che non è stata fatta da lui.

Anche per la nostra comunità bisogna sempre ricominciare con la fiducia nel Signore. Noi possiamo pensare che il Signore ci abbia scelto perché abbiamo delle qualità, invece Lui sa che non siamo adatti, coi nostri limiti. Eppure il Signore ci chiama, ci chiama per amore, e per amore gratuito; ci regala ancora la sua parola benevola. Se il Signore ci chiama, ci perdona anche, il suo perdono è trasformante, è la vita dello spirito. Tu gli dai un po' di ascolto e Lui può agire, può compiere la sua opera. "*Non temere*", ha detto a Pietro, farò di te "*un pescatore di uomini*", io agirò in te. Non sei più solo.

Anche noi abbiamo ricevuto la sua Parola che promette la sua azione su di noi, nella nostra vita. Noi ascoltiamo la sua Parola, ma nella Sua parola c'è Lui. I giovani cercano la gioia, noi troppo spesso nascondiamo loro che Dio è Dio della gioia. Se c'è una Parola che ci dà luce non teniamola solo per noi, crediamo nell'azione del Signore.

### PRIMA DELL'ASSEMBLEA GENERALE

Sono stati proposti **alcuni testi** come riflessione e preparazione, per arrivare all'incontro con maggiore consapevolezza dell'oggetto del nostro ritrovarci:

La nostra presenza al monastero era una fedeltà al Vangelo, alla Chiesa e alla popolazione algerina. Non volevamo essere martiri, piuttosto segni d'amore e di speranza. Il mio ricordo più bello? È proprio quello della nostra comunità: l'ufficio al mattino, i lavori in comune, ma soprattutto le relazioni fraterne ... poi ci si sentiva come una famiglia.

*dai ricordi di Jean Pierre Schumacher, ultimo sopravvissuto alla strage dei monaci di Tibhirine.*

Il Signore nella storia della salvezza ha salvato un popolo. Non esiste piena identità senza appartenenza a un popolo. Perciò nessuno si salva da solo. Ma il padre della menzogna, l'accusatore, il diavolo, agisce per distruggere l'unità di una famiglia, di un popolo.

*da alcune meditazioni di Papa Francesco*

“Se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme”.

*da San Paolo*

“Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. Vi ho dato infatti l'esempio perché come ho fatto io facciate anche voi. In verità in verità vi dico: un servo non è da più del suo padrone, né un apostolo più grande di chi lo ha mandato.

Sapendo queste cose, sarete beati se le metterete in pratica”.

*da Gv 13,14-17*

La spiritualità cristiana non è mai individualistica, non cerca mai la propria santità – se cercate una vostra santità andate all'inferno, perché dovete dimenticarvi di voi stessi – l'amore è dimenticanza di sé.

*da don Divo, 1984*

Le beatitudini sono innanzitutto il Vangelo del vivere insieme.

*dal beato frère Christian de Chergé*

### **Domande**

Ognuno di noi, nel momento della consacrazione ha certamente pensato il perché di quel passo. Certamente oltre le ragioni addotte a se stesso per giustificare quell'azione forse si poneva il problema di cosa sarebbe stato per lui/lei il fatto di entrare **in comunità**. Forse qualcuno aveva delle aspettative, qualcuno delle certezze, qualcuno dei dubbi. ...

A distanza di anni, e così formuliamo la domanda che vorremmo introdurre nell'assemblea, cosa è successo per te?

Gioie e delusioni, come vedi oggi la tua vita in comunità?

Cosa pensi si sia realizzato o meno il tuo pensiero sulla comunità?

Cosa vorresti chiedere, condividere della tua vita con i membri della tua comunità? La senti ancora tua?

I fratelli che hai incontrato hanno risposto positivamente alle tue aspettative?

Le domande sono poste a livello personale, ma quanto è rimasto in noi di personale e quanto ha ceduto al fatto di essere comunità? Se quando ci sposiamo dobbiamo necessariamente (volente o nolente) passare dall'io al noi, quanto di simile è successo da quando sei entrato in comunità?

Quanto la senti vera o provocatoria la frase di don Divo?

Poi ognuno si può fare le domande che crede meglio e darsi le risposte o farsi dare le risposte dalla Comunità. ...

## **SVOLGIMENTO DELL'ASSEMBLEA Introduzione**

Nell'introduzione che **don Giampaolo** ha fatto nel pomeriggio si può sottolineare questa cosa:

La Chiesa è santa, la Comunità è santa ... noi siamo peccatori.

### **- Risposta di Giuliana B.**

Quantificare il dono della Comunità? Non posso dire quanto, ma tanto. So che quando ho incontrato la Comunità ero in un momento di bisogno per dare senso alla vita e alle grandi difficoltà in cui mi trovavo. Non ero da sola! Due amiche vicine di casa, Anna e Angela, erano anche loro nella mia situazione, in ricerca disponibili a fare gruppo. Trent'anni fa nella Chiesa erano presenti varie realtà (“Opzione Benedetto”). Il Signore ha voluto che incontrassimo la Comunità (sembra sempre per caso).

Incertezze? Certo. Dubbi? Pure! Però avevo scoperto che sentivo la presenza di Dio nella preghiera e nella Parola, insieme alle persone con cui puoi condividere queste cose.

Per me la Comunità è stata la fonte sicura a cui ricorrere, per sentire, capire e mettere ordine, la certezza di riconoscere come vivere per essere alla sequela di Gesù, per non perdere la Via, che ti porta alla Verità, per avere la Vita!

In Comunità mi sono sentita custodita, incoraggiata e aiutata, grazie al Sacerdote, dono grande come le Sorelle consacrate e i fratelli. Magari non ci si può vedere spesso perché non ci sono occasioni fortunate di incontro fisico se non nei momenti organizzati, ma si sente, si avverte una grazia che circola dentro la Comunità, è un dono grande che segna lo spazio della famiglia comunitaria. Diciamo che nel matrimonio cristiano si passa dall'io al noi, la stessa forza dello Spirito Santo ti fa sentire una vera fratellanza che supera quella ordinaria fra i battezzati. Questa grazia l'ho avvertita nel dolore per la perdita di Achille. Non ho vissuto la disperazione perché ho avvertito la forza della preghiera delle tante persone che mi hanno ricordato al Signore.

La grazia dell'incontro settimanale è fondamentale; ti accorgi che con le persone con cui preghi acquisisci un'affinità che solo la presenza del Signore può giustificare. Nel nostro Cenacolo grazie a Dio sono passate tante persone per periodi più o meno lunghi, poi per vari motivi dovuti anche a situazioni contingenti non hanno più frequentato. Ma sono contenta di aver pregato con loro perché volevo farli partecipi dei doni che il Signore ha dato a me e penso che il bene fatto davanti a Dio rimane. Gesù ci ha insegnato a "lavare i piedi dei fratelli"; pregando e condividendo con gli altri la preghiera, si possono lavare gli occhi del cuore e della mente a chi è in attesa di un segno di fede.

La Comunità ci insegna la preghiera di intercessione per le nostre famiglie e per gli altri. Si può chiedere al Signore in nome della Comunità di essere luce e sale nel nostro piccolo mondo.

Maria, la madre a cui siamo affidati, conferma il Vangelo dicendo: anche il seme più piccolo nel tempo può diventare un grande albero.

Nel frattempo, a Dio piacendo, aggiungeremo nuovi fratelli a questa famiglia. Lode a Dio!

### - Risposta di sr. Isabella

Fin dal primo campo di Piediluco ho sentito che quella era la mia vita e ho creduto subito alla Comunità, che **il Signore** ci aveva unito ed era nato qualcosa dall'Alto! Il Signore ci aveva fatto fratelli, perché ci aveva donato un padre che ci ha nutrito con la Parola e con l'Eucarestia.

E poi, lì al campo, c'erano momenti di missione (in qualche modo possiamo dire): la sera si andava in piazza, e si portava con canti, giochi, recital, l'annuncio del Vangelo.

Possiamo dire che a Piediluco, in germe, c'era già tutta la nostra Comunità di oggi, che è basata sulla **Parola**, la **preghiera** (la Messa), la **comunione fraterna** e il **servizio al Vangelo**. Questi fondamenti della vita della Chiesa li abbiamo visti vissuti dalla Madonna nei due misteri dell'Annunciazione e Visitazione. E questa è, mi pare, in particolare la **pagine del Vangelo** che il Signore come Comunità ci chiama a vivere, come **veri figli di Maria di Nazareth**.

Se a Piediluco la sera andavamo in piazza, poi tornati a Bologna abbiamo continuato **nelle case** a condividere il Vangelo con altre famiglie e adesso anche a **Tossignano**, spesso la sera si parte per tanti gruppi di Vangelo che stanno nascendo, partecipato da grandi e piccoli, genitori, nonni, nipotini, ragazzi e insieme si condivide la gioia di ascoltare il **Vangelo di Gesù** che si fa vita nella nostra vita!

Riguardo all'aspetto della comunione fraterna mi sono molto piaciute le citazioni proposte sull'invito all'assemblea.

Da papa Francesco: "Non esiste piena identità senza appartenenza al popolo": questo ci ha donato la Comunità: di camminare insieme, di appartenere a una famiglia, ormai la mia identità non è individuale, esiste solo all'interno della Comunità.

Da san Paolo: "*Se non membro soffre...*" A questo tipo di unione fraterna ci chiama il Signore! "*Gioite con chi gioisce, piangete con chi piange*".

C'è poi la frase di don Divo: "La spiritualità cristiana non è mai individualistica, non cerca mai la propria santità. Se cercate la vostra santità andare all'inferno, perché dovete dimenticarvi di voi stessi, l'amore è dimenticanza di sé". È vero che ogni uomo è chiamato alla santità (come dice il Concilio), è vero che il Vangelo ci dice: "*Siate santi perché io sono santo*", ma io sento in particolare quest'altra parola-chiamata del Vangelo di Gesù: "*Siate misericordiosi come è misericordioso il Padre vostro celeste*". "*Misericordes sicut Pater*", il ritornello dell'Inno del Giubileo della Divina Misericordia.

A riguardo di quanto cammino abbiamo ancora da fare, sento che per me, per noi questa è la vita: donarci la misericordia reciproca (1Corinti 13).

La mia preghiera oggi è che il Signore per intercessione della nostra Madre Maria di Nazareth, porti a compimento in noi e attraverso di noi la sua Opera di Salvatore (per quella piccola parte che ci ha affidato) soprattutto attraverso la nostra comunione fraterna e il servizio del Vangelo alle nuove generazioni.

## **- Dalla lettera inviata da Stefania K., Riflessioni per l'Assemblea**

Gli spunti dati nella lettera di convocazione sono molto belli. Ho cercato di rispondere forse partendo da molto lontano o probabilmente da molto "dentro". Ma ciascuno di noi che si è consacrato in Comunità deve ciò che è alla Comunità e so che le riflessioni di ciascuno possono essere condivise senza paura.

Siamo stati tutti svegliati e accompagnati da qualche fratello o sorella di comunità e abbiamo imparato gli uni dagli altri a pregare, a leggere e capire la Parola di Dio, a seguire le preghiere del breviario. Ci sosteniamo reciprocamente pregando gli uni per gli altri.

Questa è per me la Comunità. L'ho scelta perché mi sono sentita chiamata a farvi parte e l'ho sentita bella e vera, fatta di persone aperte gratuitamente al prossimo, pieni di voglia di donare quanto ricevuto.

Oggi, lo dico per me innanzitutto, e fino a che dura quest'oggi, dobbiamo ricordare a noi stessi quanto ricevuto per essere capaci ancora e ancora di donare noi stessi.

Vi abbraccio.

## **Relazioni degli incontri a gruppi**

### **- I Gruppo**

Fin dal primo incontro con la Comunità mi è piaciuto il clima di grande accoglienza e disponibilità verso gli altri.

Ora forse è diminuito un po' l'entusiasmo che si respirava all'inizio, ma questa diminuzione è stata sostituita da una maggiore responsabilità e senso di appartenenza.

Inoltre, come in un matrimonio, ai primi anni di innamoramento e passione, è subentrato un amore più maturo, una condivisione più consapevole.

Poi la diminuita partecipazione numerica alle assemblee, ai ritiri ed agli incontri può forse essere vista anche in positivo nel senso che i pochi presenti sono più motivati a fare, a mettersi in gioco, non potendo più nascondersi dietro agli altri.

Qualcuno ha paragonato la Comunità ad un modello cui fare riferimento, mentre i dubbi riguardano la paura dell'impegno e di non essere all'altezza di ciò che viene richiesto.

Tutti hanno evidenziato il fatto di non essere ora la stessa persona che era quando si è consacrata alla Comunità, poiché dal "sì" alla consacrazione sono scaturiti altri "sì" che riguardano la fede.

C'è chi ha posto l'attenzione sulle varie testimonianze di realtà di sofferenza presenti in Comunità e sulla preghiera reciproca che è molto fortificante; grazie a questo percorso si vedono ricadute positive anche in famiglia.

Qualcuno ha detto che all'inizio pensava ad un cammino solo personale di fede, poi, successivamente ha capito che la consacrazione portava ad un cammino con gli altri.

Infine è stato fatto un richiamo ad una maggiore puntualità nelle iscrizioni agli incontri e ai ritiri e ad una maggiore attenzione e concentrazione durante le preghiere comunitarie (per esempio i cori alterni nella recita dei Vespri e delle Lodi).

### **- II Gruppo**

Ho ricevuto tanto dalla Comunità, è stata un grosso aiuto nelle difficoltà, è molto importante l'aiuto e il ricordarsi nella preghiera, particolarmente nei momenti di bisogno. Ci ha anche aiutato ad aprirci a servizi esterni, anche parrocchiali. Le delusioni vissute sono state soprattutto per le divisioni del passato e persone con cui abbiamo condiviso parte del cammino che hanno fatto altre scelte e i figli che non ci hanno seguito.

La Comunità va rafforzata e sostenuta, è fondamentale aprirsi alla chiamata del Signore e al prossimo.

Altre testimonianze sottolineavano come la Comunità sia stata entrare in una famiglia, in cui veniva spezzata la Parola a partire dal ministero sacerdotale: la scoperta che la Parola invita all'amore che è dimenticare se stessi e mettersi al servizio degli altri. La Comunità ci prende per mano e ci guida: ci vuole una testimonianza di ascolto e una docilità allo Spirito Santo.

Un altro intervento evidenziava come all'inizio del cammino in Comunità non era stato percepito il cammino comunitario, vi era solo quello personale con il valore della preghiera e l'ascolto della Parola. Poi nel tempo c'è stata la scoperta, soprattutto con l'incontro di fraternità, del valore del camminare insieme. Le barriere cadono nel conoscerci e si alzano quando non c'è chiarezza. È importante presentarsi con verità, non fare promesse o entrare con "progetti preconfezionati". Fondamentale è fare un cammino di attesa e preparazione per evitare che si possano creare

incomprensioni (che però non devono essere giudizi) o fraintendimenti, bisogna vivere e valorizzare la maturità umana.

Si è poi entrati nell'analisi storica di quello che è stato il nostro cammino di crescita comunitaria e di apertura e si è visto come sarebbe importante approfondirla in dettaglio con serenità per capire le cose che non funzionano, come migliorarle e come proporsi, anche in embrione, quando ci vuole tempo, discernimento...

### - III Gruppo

Maria cercava Gesù e i fratelli. I fratelli sono quelli che fanno la sua volontà e i membri della comunità sono testimoni, amici e fratelli nella fede. La liturgia che si fa in comunità e gli impegni che si prendono in comunità sono diversi da quello che si fa in parrocchia. Ciò che si sente in comunità è diverso, anche se siamo molto attivi in parrocchia il fatto di appartenere alla Comunità è un'altra cosa, perché la sentiamo la nostra famiglia.

I problemi ci sono in tutte le famiglie, come superarli? Con l'amore e la fedeltà. Nel gruppo di fraternità ci sono delusioni, si richiede più zelo. Volontà di Dio è in quello che tu hai, cioè per noi la Comunità.

Esigenza della Comunità è il servizio dell'unità, presenza, ascolto, pace e frequentarsi; c'è scarsa partecipazione. Pregare per la perseveranza.

Consacrata da giovane, dopo nella vita ti prendono diverse direzioni, dal matrimonio sorgono esigenze diverse. La Comunità rimane la via di salvezza e di aiuto. Necessario distinguere la comunità dalla parrocchia. Il gruppo settimanale è buono, essenziale come momento di preghiera.

Bisognerebbe avere più tempo da dedicare alla Comunità. Bisognerebbe essere più consapevoli di che cos'è la Comunità, della vita di preghiera nella vita di famiglia, considerando i cambiamenti di situazione: la si vedeva come un aiuto anche per i figli, che poi crescono e devi come genitori continuare a seguirli dove vanno, cambia la situazione, non è più come prima; i figli sono anche coinvolti nella parrocchia, nel catechismo, come genitori ci sentiamo coinvolti dove sono loro. Ho perso l'entusiasmo, la voglia e il desiderio; è diminuita l'intensità della preghiera. L'unica cosa è quando ci si trova nel gruppo settimanale, lì ti senti legato e coinvolto perché a turno ci si prepara; anche se arrivo tardi, lo sento mio.

Mi sento appartenente alla Comunità e ringraziamo del dono della Parola. È importante la fedeltà al gruppo settimanale, perché la mancanza di uno si sente, non essendo in tanti, a differenza della parrocchia che è meno sostanzioso e non si accorge chi manca; da noi ci si informa se manchi e ci si frequenta per forza. Il cammino per la famiglia l'ho sentito mio, ringrazio la Comunità per poterlo fare; anche il catechismo del "Pastor bonus" lo sento mio, per me, come il mio vestito.

Nei ritiri si potrebbe parlare di più della nostra Comunità, del positivo. Se non si riesce a fare la convivenza, perché si è in pochi, non si fa, perché angosciarsi?

È importante incontrarsi, per confrontarsi e sentire le informazioni che si riportano poi all'incontro.

Si potrebbe fare una sola convivenza nell'anno.

Come fare a parlare più della nostra Comunità e in positivo? Abbiamo dei doni belli, come la formazione del Notiziario. Ogni anno c'è un tema come programma di formazione. Al ritiro, si potrebbe prepararsi perché nel momento in cui si ascolta il Vangelo si potrebbe inserire qualcosa che è nel programma, che ognuno ha visto; richiamando alcuni punti, si arricchisce il Vangelo, come vita che fa parte della nostra Comunità, in modo da coinvolgere tutti nel preparare: chi prepara si sente stimolato.

I pellegrinaggi: tenere conto che è importante, meglio andarci in dieci come comunità anziché in cento che non hanno la stessa spiritualità, la stessa tensione che ci unisce; abbiamo bisogno di sentirci in famiglia fra di noi. Se si vogliono conoscere altri ci possono trovare altre occasioni. Tenere conto che la situazione in Comunità cambia in base ai tempi, c'è un'evoluzione, un cambiamento (anziani, ammalati...) da accettare come parte naturale della vita. Non guardare sempre al numero, ci moriamo dentro. Per essere testimoni bisogna essere ricchi dentro, gioiosi, sentirsi parte di un corpo, anche se non siamo sempre in tensione, spesso il tempo per la Comunità è da strappare a tanti altri impegni.

### - IV Gruppo

La Comunità è un dono che ci permette di camminare insieme e di aiutarci a vicenda in ordine al Signore. È importante che siamo attenti ad ascoltarci reciprocamente. Tutti abbiamo lo Spirito Santo e dobbiamo dare il nostro contributo per prendere le decisioni in ordine alla volontà di Dio.

La Comunità la possiamo immaginare come una rete invisibile che ci tiene tutti uniti, oppure come un albero: il tronco è Gesù, noi siamo i rami e cresciamo insieme e cresce anche il gusto della preghiera.

Si è sottolineata l'importanza di stare attaccati alla Parola di Dio, che comprende, oltre alla Scrittura, anche la Tradizione della Chiesa col suo Magistero. Importante inoltre il nostro Statuto, che raccoglie quello che siamo coi doni che ci ha fatto il Signore, raccoglie il nostro carisma. È importante anche la Formazione, che, anno per anno, ci fa crescere.

Si sottolinea la grandezza e la bellezza della nostra Comunità: per noi rimane la via sicura per la santità, anche se le molte difficoltà ci hanno un po' paralizzato; il cammino è diventato faticoso, abitudinario, situazioni complicate, stressanti e tensioni angustianti. È importante la nostra preghiera fiduciosa, sapendo che il Signore stesso opera nella nostra Comunità. In essa noi siamo chiamati a vivere insieme la nostra vocazione anche con doni diversi, siamo chiamati a dare il buon esempio.

Chiediamo al Signore il dono dell'umiltà, della docilità, della mitezza e della perseveranza, aiutandoci insieme, portando gli uni i pesi degli altri, anche richiamandoci benevolmente nella correzione fraterna.

Bella l'unità dei due rami. Stiamo attaccati al nostro carisma e alle nostre radici.

\* \* \*

## CENACOLO DI LATINA

Prima parte della lettera di Stefania K.  
in occasione dell'assemblea generale del 10 febbraio 2019 (v. pag. 20)

### Agnello inferiorità fallimento

Siamo, o dovremmo essere, agnelli in questo mondo. Questa è la modalità che ha scelto Gesù, il nostro maestro, e con cui dobbiamo fare i conti.

Durante tutta la vita ci troviamo a fare delle scelte che coinvolgono, prima di tutto il nostro io, inteso come interiorità. *“Grande è il tuo nome su tutta la terra”* recita il Salmo, ed è vero: Dio ci ha creati e siamo qualcosa di immenso e bellissimo e tutto il suo potere è stato messo nelle nostre mani, perché siamo stati creati a immagine di Dio, *“poco meno degli angeli...”*.

Durante tutta la vita cerchiamo di darci risposte che diano un significato comprensibile agli eventi, per accettare quanto ci succede; fa parte della nostra natura pensare, comprendere, analizzare, catalogare, definire, regolare... perché abbiamo bisogno di dare un senso, vedere l'obiettivo del nostro andare e valutare il percorso. È così, più o meno per tutti, e questo, secondo me, ci spinge spesso ad affrontare gli eventi della vita, e parlo soprattutto di quelli dolorosi, ponendoci da una prospettiva sbagliata che rende contorto il nostro pensiero ponendoci di fronte a bivi e scelte che sembrano assoluti, che tenderanno a condizionare tutta la nostra vita futura, e che non sono che errori di prospettiva, ostacoli, deviazioni, nebbie.

I veri nemici del nostro percorso verso la santità siamo noi a noi stessi.

La nostra somiglianza con Dio è la più grande delle grazie ed anche il più pericoloso dei poteri.

Abbiamo la capacità ed il potere di farci del male, a noi stessi e agli altri anche con le più rette delle intenzioni, e dovremmo capire che non esistono rette intenzioni se le modalità con cui si possono tradurre in azioni sono lontane dal modello dell'agnello. Le scelte di esclusione, di giudizio non sono e non devono essere nostre. Mai e in nessun caso.

Tutta la missione di Gesù è stata una testimonianza su come essere, non su cosa e come fare, perché questo viene dalla vita stessa che di volta in volta si modifica ed ha una dinamica propria che non possiamo controllare e ci pone in contesti e situazioni in continuo mutamento. È l'essere che conta, ciascuno di noi deve sentirsi una persona unica, irripetibile, amata da Dio, misteriosamente potente, consapevole di sé, che ha l'unica missione, quella di andare, con amore, incontro all'altro. Come agnelli, destinati al fallimento.

Mi ami tu Pietro più di costoro? E Gesù ce lo chiede e richiede fino alla fine dei nostri giorni. Mi ami tu...? tu che mi hai incontrato, che hai sentito la mia presenza ed hai visto come essere agnello, come si fallisce... e hai scelto di seguirmi, oggi, in questa situazione, in questo evento della tua vita, in questo dolore senza spiegazione..., desideri ancora camminare verso Dio? Mi ami ancora, tu?

E sento che tutta la nostra strada inizia e finisce qui.

L'immagine di Eva, nel Paradiso che coglie la mela, ora mi sembra così significativa, nella pochezza di un gesto ed un'azione quasi banale come cogliere un frutto, colgo tutto il dramma di



un desiderio svanito, di un amore spento, con l'indisponibilità della più semplice ed umana delle attività: non ti parlo più, interrompo la relazione con te, Padre, e qualsiasi azione, anche la più banale, diventa morte!

Come si custodisce allora il cuore? Come si custodisce l'umanità nella sua essenza divina che ha ciascuno di noi in se stesso? Come custodire il nostro amore? Come restare sempre e comunque in qualsiasi situazione, bruttura, ingiustizia, lutto, immersi nelle tenebre e circondati da peccati, limiti, cattiverie, bassezze..., come restare umani, come sentirsi fratelli? Come far posto all'altro nel nostro cuore?

Mi ami tu? Chiede Gesù a Pietro e mi sembra dica: guardami, deciditi, seguimi..., resta aggrappato saldamente a me.

Restare in relazione con Gesù. E mi piace di più relazione del termine pregare, ma è la stessa cosa, credo.

Liberare il nostro sì a Lui ed entrare nella pace, nell'amore inclusivo di Dio. **"Dio è amore"**, dice san Giovanni e noi spesso ne abbiamo paura perché sentiamo che è una forza più forte di noi. Che scardina i nostri pensieri e i nostri paradigmi culturali, le nostre verità assolute, i nostri dogmi e le nostre sicurezze dentro le quali spesso ci rifugiamo, incatenandoci da soli... di nuovo... Perché essere liberi non è comodo, comporta responsabilità e ci conduce ad essere agnelli... e dietro l'angolo ecco il fallimento... che tanto ci terrorizza.

Pietro, mi ami tu più di costoro?

Questa è per me l'unica domanda che sento risuonare oggi.

Spero sia anche la vostra.

\* \* \*

## FUSIGNANO

Vi ricordo con questo RITAGLIO che mi è sembrato molto consolante... soprattutto pensando che, se ogni fratello e sorella di Comunità è questa filigrana, immagina come è bella la nostra immagine davanti a Dio!!!

Vi ringrazio tanto delle preghiere che sono da me ricambiate ogni giorno.

Liliana

### COME UNA FILIGRANA di Tonino Lasconi

Mi hanno spiegato a scuola  
cosa è la filigrana.  
È una carta che,  
se tu la guardi distrattamente  
e in un posto poco illuminato,  
sembra bianca, vuota, inutile.  
Ma se tu la guardi controluce  
ti rivela stupende figure.  
Il professore ce lo ha dimostrato.  
Ha messo la carta bianca  
contro i vetri della finestra:  
è apparso un bellissimo volto di Cristo.

Io, Signore, ho pensato  
che l'uomo è come una filigrana.  
Se lo guardi, distratto,  
vedi poco, quasi niente.  
Ma se tu lo guardi per bene,  
nella luce,  
in ognuno scopri lo stupendo tuo volto.  
L'uomo, ogni uomo  
è una filigrana preziosa.  
Signore, aiutami  
a vedere gli uomini controluce.

\* \* \*

## CENACOLO DI REGGIO EMILIA SULLA PREGHIERA

da "Sulle ali dello Spirito", quaderni di rivelazioni private

Questo testo può essere di aiuto per la preghiera personale o familiare, per gli incontri settimanali e l'esame di coscienza.

**Figlioli, ciò che dovete sapere il Signore ve lo dirà**, ciò che non occorre sapere, che vi può turbare o confondere, non vi verrà dato di conoscere ma ciò che apprendete **sappiate trattenerlo nel cuore**.

Recitate il santo Rosario, ogni giorno, adorate il mio amato Figlio, adoratelo in ginocchio, parlate con Lui, parlategli di tutto, non abbiate timore, di tutto.

Voi non potete capire la potenza della preghiera. Maria, la Madre Mia lo dice sempre: pregate, pregate, pregate. Non è una nenia, è la Verità del Cielo. La preghiera è la potenza della Croce,

unitamente al sangue versato, alla purezza e alla forza dell'Agnello: potenza della fede che a tanti cuori manca.

Voi che scegliete di non battezzare i vostri piccoli angeli sappiate che li condannate a vivere sotto i tentacoli e le tentazioni di chi non esiterà mai a tediare l'anima senza protezione del vostro figlio innocente.

La Croce è anche questo: vivere nella sofferenza, accogliere quella altrui e portarla con devozione per permettere agli altri di salvarsi. Così si fa la volontà di Dio, come ho fatto io, Gesù, Tuo Signore. Vi esorto continuamente a rileggere il Mio Vangelo!

Abbiate cura a non seguire troppe devozioni, ma, nel silenzio del cuore cercate di capire quale di queste vi fa piangere di gioia o di liberazione.

Attenti a non rincorrere il "devozionismo" dimenticando la preghiera giusta, quella del cuore.

Satana esiste e vuole distruggere la famiglia cristiana e la Chiesa intera. Già ampiamente predetto nelle apparizioni di Fatima, di Medjugorje, attraverso le lacrimazioni di Civitavecchia e Siracusa.

Di fronte allo stesso evento vi è il tormento o l'accettazione: l'anima unita a Dio troverà ristoro nella preghiera e nelle consolazioni che il Signore le donerà.

Vi invito alla mensa quotidiana, prima di ogni pasto sappiate lavarvi le vesti, con l'anima senza peccato. Scegliete un Sacerdote con lo sguardo di Dio, quello che sentite vicino al vostro cuore ferito e parlate a Me attraverso lui: Io verrò e vi perdonerò tutto il peccato del quale siete profondamente pentiti.

Non fate che il Rosario divenga come uno dei vostri tanti impegni quotidiani, ma momento di arricchimento della vostra fede e di aumentato amore verso la Madre mia alla quale voi chiedete di intercedere presso il Padre che è Mio, vostro e suo.

Quando parlo di preghiera Io intendo, sì l'orazione, ma intendo anche tutte le altre forme di preghiera quotidiana che sono l'aiuto fraterno alle anime bisognose, la recita del Santo Rosario, la Coroncina della Divina Misericordia, l'affidamento della vostra giornata al Mio Cuore Sacratissimo e al Cuore Immacolato di Maria Mia Madre, l'offrire le sofferenze e i disagi della giornata in riparazione dei peccati commessi contro la Santissima Trinità.

Sapete quanto amo, dopo lunga preghiera, vedervi assorti e silenziosi. Il quel momento il Cielo è molto vicino a voi.

**Vi saranno tempi in cui sarò tolto dai Tabernacoli (dissacrando la Mia Parola e facendo intendere che Io sono solo simbolico e che non sono carne e sangue né Spirito vivo nell'ostia),** basterà rendere la riconciliazione vana e superflua perché Dio perdona tutto comunque, sappiate che non è così.

Nessuno dovrebbe perire nel fuoco della geenna ma alcuni di voi lo scelgono e se nessuno li aiuta bruceranno per l'eternità. Ecco perché servono preghiera, preghiera e preghiera.

Nessuna passione umana vale il Signore.

Maria vi sta pregando di ascoltarla e vi sta dando tutte le indicazioni atte a salvarvi... Quando si batte sempre sullo stesso chiodo... è perché non ha ancora raggiunto quel giusto grado di profondità.

Queste parole vanno alle anime che mi stanno cercando... e in questi scritti mi troveranno.

Quanti di voi vanno alla Messa giornalmente? Poche anime approfittano di questa immensa grazia.

Invocate anche l'angelo custode perché vi protegga dal maligno, vi aiuti a prendere le decisioni giuste, quelle gradite al Mio Cuore.

Pregate per il bene dell'umanità e per la salvezza di tutte le anime specialmente quelle più vicine alla perdizione.

Fare la volontà del Padre e pregare perché in Lui si compia tale volontà. Se non pregate come pensate di ottenere un santo discernimento?

Conducetemi i vostri peccati, e parlatemi dei vostri desideri, sogni, pensieri e Io vi risponderò segretamente, vi aiuterò a capire i segni e a leggerli.

Pregate per la pace nel mondo, per questi capi dei popoli dominati da satana che si arrogano il diritto di decidere le sorti dei popoli, riunitevi e pregate tanto, avete un grande potere nella preghiera, usatelo. Fidatevi di Dio che vi dice queste parole.

È certo che satana cercherà di fermare la vostra preghiera, **cercherà di convincervi dell'inutilità del pregare** perché sa quanto immenso potere invece ha la preghiera e non vuole sentirla. Nella preghiera troverete la forza di combattere tutto ciò che vedrete accadere intorno a voi. Vi ho dato una missione, siate miei testimoni, figli devoti: **pregate per la vostra salvezza, per quella delle vostre famiglie, di coloro che non conoscete, per la salvezza dell'umanità.**

**Pregate col Rosario quotidiano, ai miei più fedeli chiedo il Rosario completo.**

La libertà l'avete, la fede la potete accrescere, fate la volontà del Cielo e vedrete quanta grazia riceverete.

Sentite l'urgenza di aiutare in preghiere, rinunce, e offerte tutti gli ammalati in spirito, dalle malformazioni, dalle cecità, dalle malattie, dalle maledizioni, dalle oppressioni, dai lacci, dalle perversioni, dalle ossessioni, dalle possessioni, dalle manovre che vengono dal male.

Pregate per quelle anime, tacendo: è la migliore offerta che un'anima vicina a Dio può fare per i fratelli nel peccato.

Siate riguardosi verso i fratelli che vi offendono, sappiate amarvi nelle differenze e rispettarvi in questo.

Vi ho chiamato ad essere rigorosi contro il peccato, dovete combattere per voi e per tutte le anime che amate, per tutte le anime del mondo.

Siate molto cauti, figlioli, state lontani dal mondo della magia e dell'occulto.

Benedite ogni giorno la vostra giornata: nel nome del Padre, del Figlio, dello Spirito Santo, benedite, ringraziate, e chiedete che la vostra giornata sia illuminata dallo Spirito Divino, sia preservata dal male, chiamata a raccolta san Michele Arcangelo, la Madre Mia, san Giuseppe e tutti i santi, chiamate a raccolta la Santissima Trinità su ogni vostro pensiero, azione, desiderio, sogno, affinché tentazioni, malizie e tentativi d'indurvi in peccato siano schiacciati a terra e rimangano lì. Invocate la forza della Mia Parola, della Mia Sapienza, della Purezza della Madre Mia, invocate la forza del Mio Nome, del Mio Spirito, del Mio Sangue effuso dalla Croce perché siano scudo di salvezza e lancia per raggiungere al petto il male per schiacciarlo e rigettarlo nelle viscere da dove proviene.

**Con i digiuni siete in grado, credeteMi, di fermare anche le guerre** se tutti insieme proclamaste solenne digiuno e vi piegaste alla solennità del Dio dell'Amore, voi otterreste miracoli sulle anime che cambierebbero, si volgerebbero verso il Bene.

Il male ha dichiarato guerra al bene e sta usando tutte le armi che possiede per confondere, perdere, uccidere le anime, per rubare la fede a tutti gli uomini e donne.

*(È la veggente che parla).* Non posso che testimoniare che il Cielo ci sta avvisando in ogni modo, di ritornare alla purezza, approfittare di questo tempo di misericordia per tornare a essere semplici, innocenti, senza malizia, come fanciulli per portarci la vera pace. Non so quando la Misericordia lascerà il passo alla Giustizia Misericordiosa, ma sento che il Cielo ha fretta, un insegnamento da mettere in pratica oggi e non domani.

Se Mi affidaste, senza pensarci più, le vostre preoccupazioni, sentireste molto meno il peso di vivere.

Prega per i tuoi fratelli lontani e portali a Me. Io li salverò. Tu guardali e amali.

**Siate silenziosi e operosi, non giudicate, semplicemente amate:** vi chiedo di recitare spesso il Santo Rosario, vi chiedo penitenze, digiuni, nessuna opulenza, nessuna arringa, nessun giudizio, nessuna espressione d'accusa, ma un caldo abbraccio, un sorriso delicato, uno sguardo attento, un amore silenzioso, possono di più di tante parole di fuoco che, spesso, lanciate per rimproverare coloro che vedete nell'errore.

Nelle difficoltà chiedete a Me come comportarvi. Imparate ad ascoltare nel cuore e nel silenzio la Mia voce e i Miei consigli per scoprire quali sono le persone che Io desidero che voi frequentate e quali invece vengono come disturbo e che potete evitare di frequentare, ricordando però di riservare per loro molta preghiera.

Dovete difendere le vostre famiglie. **Pregate insieme, uniti, per non cadere nei lacci del demonio...** E quando non potete farlo insieme, pregate per chi non è con voi.

La Mia Parola è una sola e non cambierà mai. Pregate, digiunate e perdonate.

**Il Padre Eterno mi ha permesso di apparire in molti luoghi per riportarvi al cielo, ai Suoi desideri, per ricordarvi l'urgenza della preghiera.**

Ogni giorno ditegli che lo amate, ogni giorno adoratelo, non sapete quante grazie vi perdetevi quando restate lontani e non andate alla Santa Messa.

Mio Figlio è VIVO e presente in tutti i tabernacoli del mondo e nel momento della Santa Eucarestia, viene a voi.

**Correte ai confessionali, venite ai santuari, inginocchiatevi**, guardate in alto e **chiedete perdono** a Dio per ogni mancanza, e peccato che avete compiuto. Dio vi ama. Santificatevi e vedrete quanta pace scenderà nei vostri cuori.

**Vi invito a pregare, a digiunare e a leggere, ogni giorno, un passo della Bibbia, confessatevi e comunicatevi nella Santa Messa. Vi invito alla recita del Santo Rosario.** Riceverete in cambio la pace nel cuore tutti i giorni grazie alla volontà di seguire i consigli del Cielo.

Non sono i lussi e gli agi che dovete cercare ma i peccatori da salvare, accogliere, ascoltare e redimere.

Venite a me nella santa Eucarestia, nessun altro momento della giornata è più prezioso di questo incontro.

Liturgia della Parola, Eucarestia, Confessione, una forza che vi trascinerà tra le mie braccia.

Per conoscere cosa è peccato agli occhi di Dio avete la Mia Parola, servitevene per comprendere quali sono stati gli aspetti, i gesti, gli ... che vi hanno portato a peccare.

Il Mio è un giudizio misericordioso in grado di perdonare qualunque peccato del quale siete sinceramente pentiti di aver compiuto; vi ricordo che ciò che rimane a lungo nelle vostre anime inconfessato e trattenuto è spesso motivo che causa nelle vostre vite tanti problemi.

**La felicità non è nel mondo, ma nell'incontro con Dio Padre, Figlio e Spirito Santo.**

Quello che vi propongo è di trovare nelle vostre giornate il tempo di incontrarvi con Me. Qualsiasi posto va bene, tenete il mondo lontano e parlate solo a Me.

Le parole che vi faccio arrivare attraverso anime che si fanno scrivane del Mio dettato, non sono rivelazioni nuove ma approfondimenti e richiami di quella Parola già eterna che si trova nella Bibbia. Come si prega? Chiedete aiuto e Io vi aiuterò anche in questo, vi porterò a conoscere come pregare e il reale potere di ogni preghiera spontanea e vera.

**Chiedi a Me di mostrarti ciò che desidero tu faccia.**

La preghiera è il canale che vi occorre percorrere, in lungo e in largo per potere aiutare le persone che amate, quelle che vedete e sentite più lontane, quelle che sapete siano più lontane da Me.

Non prendete alla leggera tutti gli ammonimenti e le grazie che vi vengono mandati attraverso i messaggi che la Madre mia, dal Cielo, vi porta.

Non dimenticare che solo coloro che sapranno farsi come bambini entreranno nel Regno dei Cieli. Aspirate ad essere puri e ad amare, per avvicinarvi alla santità, anche se incorrete in qualche caduta non importa, il desiderio di esserlo è già atto d'amore che il Cielo guarderà.

Molto presto vi saranno cambiamenti di portata planetaria e rischieranno di essere sommersi quelli che non si ravvederanno in tempo di essere sporchi.

Gesù, quanti tabernacoli vuoti dove sei abbandonato! Quante lacrimazioni e apparizioni.

Proteggete i vostri sacerdoti, quando sono nell'errore, non con il giudizio ma con la preghiera.

È nella Chiesa, nella Santa Messa, nella Liturgia della Parola e delle Ore, e anche nelle semplici devozioni popolari che il Cielo parla a tutte le genti.

Non abbiate timore a pregare, né a essere fragili o deboli, abbiate piuttosto paura di essere duri, crudeli, cattivi e di abbandonare Dio.

Amate, perdonate e non giudicate.

Vorrei vedervi riempire i confessionali, pregate e cibatevi del Mio Corpo, inginocchiati davanti al Mio Tabernacolo a chieder perdono.

Voglio richiamarvi all'utilizzo dei cinque sassi necessari per combattere contro le insidie del demonio: **Eucaristia, lettura della Bibbia, Riconciliazione, digiuno, preghiera-recita del rosario.** Utilizzandole tutte insieme voi cambiereste la vostra vita attuale, la rinnovereste e avreste le risposte che cercate senza esito nel mondo.

Nell'ora della Divina Misericordia, quando recitate la Coroncina che vi ho insegnato, mentre rinnovate la preghiera di intercessione per voi e per le anime bisognose e recitate la frase: "Per la Sua dolorosa passione abbi pietà di noi e del mondo intero", ricordatevi che davvero fu dolorosa la mia passione oltre ogni vostra immaginazione, ma portò frutto di Salvezza infinita.

Non recitate a memoria i Miei Misteri ma viveteli come se ne faceste parte, come spettatori non assenti, rinnovate in voi ogni dolore e ogni offerta.

Pregate come vi ho chiesto, come da tempo vi chiede la Madre Mia, la Madre vostra: pregate per la pace nel mondo, per le anime chiuse, dure, violente, per quelle menti manipolate dal demonio che hanno il potere di decidere sorti di situazioni internazionali e di produrre gravi errori in grado di arrecare enormi dolori e distruzioni autorizzando terrificanti azioni solo sospinti dalla rabbia, dalla superbia...

Non smettete di credere nel potere della preghiera che è più forte del potere del male.

Per la Chiesa, visto i tanti scandali usciti allo scoperto, desidero Penitenza e richiesta di perdono.

**Vedrete che Dio è misericordioso coi cuori pentiti.**

Non dimenticate che allungare la mano verso i bisognosi, che ascoltare il bisogno degli altri non è un compito gravoso, ma offerta di aiuto che dovrete elargire più spesso.

**Nella Sacra Bibbia, vi è indicato cosa è sbagliato e cosa è giusto**, non avete bisogno di nessun maestro del mondo, quello è il Dettato senza confini, passato e futuro in un unico tempo, il tempo di Dio per voi.

Mai fare sentire le persone non autosufficienti come peso.

Stringi il Rosario tra le mani, quest'arma tanto potente da fermare ogni sorta di male, potenza data da Dio, potenza in Maria che attraverso Dio è potente fino a schiacciare, col suo calcagno delicato e invincibile il demonio prepotente.

**Dio tutto perdona nel cuore pentito, nel desiderio di non più peccare.**

Non sono soltanto le guerre a mietere vittime, anche la vostra indifferenza.

Pensate alla vita eterna, alla salvezza della vostra anima, dedicatevi al servizio dei fratelli, dovete essere buoni, molto buoni per contrastare l'istinto che vi vuole nervosi, ribelli, insofferenti ai difetti altrui, **la conversione è la rivoluzione più bella che vi chiedo.**

Lasciate che gli eventi vi guidino. Imparate a rispettare chi non è come voi.

Tutte le anime che ti sfiorano sono "bisogni" che il Cielo ti porta, sappi capire e accettare ogni anima.

Benedite tutti i fratelli che incontrate nel vostro cammino, siate accorti e silenziosi operai dei progetti divini desiderosi di accompagnare verso la salvezza coloro che sono nel buio.

Invocate lo Spirito Santo per capire come meglio comportarvi.

La vostra vita diventi un fuoco di purificazione e preghiera, esempio vivo, visibile e vero.

Abbiate compassione dei deboli, dei senza casa, abbiate pena dei ribelli e violenti figli del male che stanno cercando di rubarvi l'anima e di togliervi la pace.

Io non sono il Misericordioso che perdona ogni abominio, ma sono il Misericordioso che perdona il cuore pentito, sofferente ma nella verità.

Apritemi completamente la vostra anima e vedrete accadere miracoli.

È solo attraverso la preghiera e la perseveranza nella fede che possono avvenire i cambiamenti.

Se l'anima corrispondesse alla Volontà Divina, già forse quella croce non le sarebbe sulle spalle.

L'anima che cammina lontano da Dio ha al suo fianco una mano invisibile, che non è buona, che la porta nei posti sbagliati, che se sembrano promesse di felicità, poi in realtà diventano oasi di tristezza e di problemi.

Questa generazione sta crescendo carente della conoscenza della dottrina della Santa Chiesa Cattolica.

La terra ritornerà ad essere la culla buona, non sarà più grembo di male, l'umanità sarà rinnovata nel bene dove il male non avrà accesso. Non è una fantasia, la terra di latte e di miele è già descritta ed anticipata prima di questo tempo e per questo tempo.

Quest'epoca dove lo Spirito parla così tanto, dove la Madre Mia ha portato messaggi da tanti anni e da tanti anni è inascoltata, ridicolizzata, derisa...

Avranno grande sofferenza coloro che si elevano a giudici delle apparizioni della Madre mia e ne infangano la voce.

Non potete combattere da soli contro tutto questo male: invocate l'azione dirompente del Sangue Mio, invocate la Mia Madre: Aiutami! Continuate finché Io arrivo, la Madre mia arriva, fatelo con fiducia perché Essa ottiene. Più lo desidererete e più diventerete santi, e santità significa morire a se stessi per seguire la Mia Volontà.

Forti del perdono pregate per quelle anime che non hanno la grazia di avermi nel cuore e di conoscermi, o la forza di difendersi come avete voi. Pregate per le loro anime perché se vi hanno fatto del male è perché di male sono intrisi. Spargete semi di tolleranza e di perdono e non d'indifferenza che è rifiuto di amare.

Dopo aver fatto l'Eucarestia: già pensano alle faccende da fare, escono dalla chiesa e si mettono a chiacchierare delle cose del mondo e Io sono lì che attendo e dico: sono qui figliolo, parlaMi, ascoltaMi, coccolaMi, lasciati amare... ma non mi sentono. Non compite un rito o gesti d'abitudine ma venite come ad un incontro d'amore, prendete coscienza che ricevere l'Ostia non dev'essere un gesto meccanico, Io sono davvero Presenza Viva.

Avete abbandonato la recita del Rosario, tante corone di preghiera vi ho chiesto di innalzare al cielo, ho inondato la vostra Europa di apparizioni, di messaggi, di richieste, l'ho fatto in modo accorato, presente in molti stati, apparsa in molti cuori, ho parlato, ho pianto, ho implorato, non è servito a nulla, ancora dubitate delle mie azioni di Madre per la salvezza dei suoi figli.

Ricordatevi che a Medjugorje terminerà la mia missione, approfittate di questo tempo per aprirvi alla verità e per cambiare le vostre vite.

Ascoltare le persone con amore è già preghiera.

Prenditi carico delle croci altrui, per alleggerirne il peso, Io solleverò le tue, anzi, mentre tu porti le croci altrui, Io porto la tua e le altre croci, tutte assieme.

**Fiaccatemi con le preghiere e vedrete, vedrete quanto esse portano frutto.**

Se qualche sacerdote vi ha creato disagio non giudicatelo male, pregate per lui.

Venite a trovarmi, a parlarmi, ad adorarmi, venite di fronte al Tabernacolo e parlate con me di ogni cosa che vi angustia, ringraziate per i doni che avete e non utilizzate.

Non disprezzate ciò che siete, perché disprezzereste ciò che Io amo.

da Massimo

\* \* \*

## **PREGHIERE COMUNITARIE PER L'ANNO 2019**

- Preghiamo il Signore di ravvivare il dono dello Spirito Santo che ha posto in ciascuno di noi perché possiamo compiere la Sua volontà. PREGHIAMO

- Ringraziamo il Signore per il dono della chiamata in Comunità, invochiamo la protezione e l'intercessione della Vergine Maria per poter essere un cuor solo e un'anima sola nella lode a Dio Padre. PREGHIAMO

- O Dio misericordioso, concedi la salute dell'anima e del corpo agli ammalati, ai violenti e a tutti coloro che tradiscono la verità, la giustizia e violano il corpo umano, tabernacolo di Dio. PREGHIAMO

